

Editoriale

**Un nuovo approccio
per il rapporto societa-
rio di sostenibilità**

SISTEMI DI GESTIONE

La continuità operativa
e la Uni En Iso 22301

SOSTENIBILITÀ

DNSH: Pubblicata la
Guida Operativa per le
stazioni appaltanti

PERSONALE

BIM COMMUNITY:
Come abbiamo
rinnovato il network

ICMQ

Notizie 108

Anno XXVII - Dicembre 2022

**Dal DNSH all'LCA:
gli strumenti
indispensabili
per il futuro
delle imprese**

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento Postale 70% DCB Milano



editoriale

Un nuovo approccio per il rapporto societario di sostenibilità

Lo scorso 28 novembre il Consiglio Europeo ha approvato la nuova direttiva sulla comunicazione societaria, meglio nota come Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). È la revisione, iniziata nel 2018, della precedente direttiva sul report non finanziario del 2014 (NFRD). La CSRD è una delle pietre angolari del Green Deal europeo e dell'agenda per la finanza sostenibile e fa parte di una più ampia politica dell'UE volta a impegnare le imprese a mitigare i rischi, attuali o potenziali, di eventi legati alle questioni di sostenibilità (sociali, ambientali, di governance, di etica di business) che possono causare impatti avversi sui propri Stakeholders (Investitori, banche, clienti, amministrazioni pubbliche, consumatori, ecc.). Questa nuova direttiva allarga la platea delle aziende interessate, includendo le imprese con più di 250 dipendenti (a partire dal 2026 sull'esercizio del 2025), per poi estenderla anche ad aziende più piccole nell'anno successivo.

Vi sono poi almeno altri due punti fondamentali di novità relativi all'approccio con il quale si guarda alla sostenibilità. In primis, la CSRD introduce l'obbligo di fornire informazioni in accordo al principio della "doppia materialità". Ovvero, oltre a gestire le informazioni necessarie a comprendere l'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità nei confronti degli stakeholder, è necessario anche gestire i dati volti a comprendere il modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'Organizzazione, sui suoi risultati e rispetto ai fattori esterni che impattano sull'impresa. Ciò significa che, oltre a porsi la domanda di come le mie attività incidano sul cambiamento climatico, devo anche analizzare come quest'ultimo impatti sulle attività della mia azienda. È sicuramente un approccio più complesso, ma anche più realistico, se vogliamo veramente comprendere la solidità di una realtà aziendale, al di là della semplice analisi dell'andamento economico. Gli investitori non si accontentano più di una presa d'atto dei fatti avvenuti pretendendo un approccio di "risk management", di analisi del rischio. E qui si innesta il secondo fattore di novità importante: la rendicontazione di sostenibilità deve contenere informazioni retrospettive e predittive (forward looking, guardando avanti) su tutti gli aspetti e i rischi relativi alla governance, ai fattori ambientali, sociali e rispetto ai diritti umani. Non è più sufficiente descrivere quanto accaduto, guardando nello specchietto retrovisore, bensì si pretende che si valutino i rischi potenziali dei futuri impatti avversi relativamente ai temi ESG.

Tutte queste analisi e dichiarazioni devono naturalmente essere veritiere e verificate da una terza parte indipendente. La CSRD introduce anche la possibilità che l'attestazione sulla conformità della dichiarazione di sostenibilità possa essere rilasciata dagli organismi di valutazione accreditati, per esempio nel nostro Paese da Accredia. Il legislatore europeo ritiene che oltre alla competenza, l'indipendenza e l'imparzialità di giudizio siano elementi valoriali importantissimi per la credibilità del sistema. Ora spetta al legislatore italiano confermare questa identità di veduta recependo la direttiva a livello nazionale.

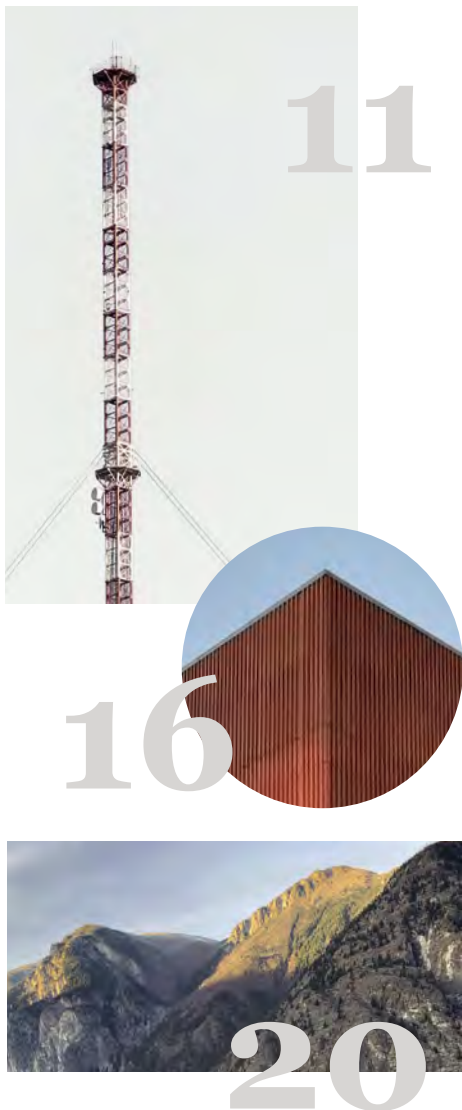


■ di **Lorenzo Orsenigo**,
Presidente e Direttore
Generale di ICMQ Spa

sommario

n.108

dicembre 2022



■ Dal mondo ICMQ

4 Un autunno ricco di eventi per ICMQ

6 La sostenibilità già core business di SITEB
Intervista al Direttore di SITEB: Stefano Ravaioli

■ Sistemi di gestione

8 La continuità operativa e la Uni En Iso 22301

■ Sostenibilità

9 Nuove opportunità per i produttori

10 La crescita internazionale del marchio CSC

12 ESG: criteri premianti nei recenti CAM Edilizia

14 Niente sostenibilità senza LCA.
La guida sul marketing ambientale dell'Ombudsman danese

16 Certificazione LEED per Terna

18 Envision e DNSH
Una correlazione indispensabile per la sostenibilità

19 DNSH: Pubblicata la Guida Operativa per le stazioni appaltanti

■ Ispezioni e controlli

21 Immobili in costruzione. Approvato lo schema tipo
della polizza a beneficio dell'acquirente

■ Personale

23 BIM COMMUNITY. Come abbiamo rinnovato il network

24 Nuova modifica del disciplinare del capo della Polizia

25 Rinnovi personale F-GAS. Dieci anni dalla certificazione

■ Formazione

26 Commesse pubbliche, BIM e sicurezza dei dati:
la scelta di GENIODIFE

Un autunno ricco di eventi per ICMQ

■ di *Mimosa Martini*

Dopo il periodo difficile della pandemia sono ripresi finalmente gli eventi in presenza, in particolare sono ripartite le fiere di settore. ICMQ ha deciso di tornare a presenziare per dare il proprio contributo in termini di informazione sui temi legati al mondo delle certificazioni.

Dal 19 al 22 ottobre ICMQ ha partecipato alla consolidata fiera di Bologna dedicata al settore delle costruzioni: il SAIE. Nel corso della manifestazione il team è stato invitato a presenziare ad alcuni convegni organizzati da Associazioni partner.

Con AIS al SAIE di Bologna

In primo luogo, ICMQ ha avuto un ruolo molto importante all'interno dei convegni organizzati da AIS e dedicati al tema del cantiere sostenibile. Tre sono stati i momenti di confronto che hanno visto la partecipazione di ICMQ in partnership con AIS: il 19 ottobre con un intervento di Silvia Ciraci in merito al contributo dato alla Associazione all'interno del gruppo di lavoro sul Cantiere sostenibile in cui ha illustrato i dettagli del percorso che ha condotto per la realizzazione del position paper finale pubblicato.

Il 20 ottobre sempre Silvia Ciraci è intervenuta per presentare al pubblico del SAIE il protocollo Envision, soffermandosi, in particolare, sugli aspetti riguardanti le fasi di Stakeholder Engagement e raccontando anche alcune best practice reali.

Nell'ambito del programma eventi organizzati per AIS è intervenuta il 21 ottobre anche Elena Benzoni, all'interno di una conferenza dedicata al tema della digitalizzazione

del cantiere. Il discorso era focalizzato in particolare sul modello BIM e sulle certificazioni sia del sistema di gestione che delle figure professionali che permettono di ottenere un maggiore controllo dei processi e un'alta efficienza dei sistemi di digitalizzazione dal progetto al completamento dell'opera.

Invitata anche da Assobeton, ICMQ ha partecipato il 21 ottobre all'evento dedicato a Industrializzazione edilizia: le soluzioni per la sostenibilità delle costruzioni, con un intervento a cura di Enrica Roncalli sul tema della sostenibilità delle opere e in particolare sui protocolli Leed ed Envision. L'intervento si è focalizzato soprattutto sul contributo dei manufatti prefabbricati.

Lo stesso giorno si è anche svolto il convegno Costruire sostenibile, dalla durabilità all'economia circolare, organizzato da Confindustria Ceramica. In questa occasione Francesco Carnelli è intervenuto sul tema delle certificazioni ambientali (EPD), presentando il modello di certificazione e i suoi vantaggi, delineando le modalità di richiesta e realizzazione e soffermandosi anche sul ruolo di EPDItaly come unico Program Operator italiano.

A Ecomondo un Talk dedicato a sostenibilità e ESG

Nell'ambito della 26esima edizione di Ecomondo, la fiera della green technology svoltasi a Rimini nel mese di novembre, Anpar (Associazione Nazionale Prodotti Aggregati Riciclati) ha organizzato, con il supporto di ICMQ, il Talk Ambiente "La sostenibilità al centro di un circuito virtuoso per le costruzioni".

Al dibattito, hanno preso parte Giorgio Bressi, Direttore Tecnico

”

Nel corso del SAIE ICMQ è stato invitato a presenziare ad alcuni convegni organizzati da Associazioni partner

Anpar, Lorenzo Orsenigo, Presidente ICMQ, Francesco Carnelli e Ugo Pannuti, entrambi di ICMQ.

Orsenigo ha introdotto il tema portante ponendo una domanda: "la sostenibilità è il futuro o una nuova moda?", alla quale è seguita la risposta: "più che di futuro, si tratta di presente; più che di una nuova moda, si tratta di una necessità".

Il Presidente di ICMQ ha ribadito nel corso del suo speech introdotto l'importanza del fattore business legato alla sostenibilità per trasformarla in un elemento in grado anche di risollevare l'economia, oltre che le sorti del pianeta. "Questo dovrà diventare il modo di operare di tutti: dobbiamo far sì che le aziende possano sviluppare il loro profitto sull'economia circolare e sul green. L'azienda deve necessariamente guardare a un duplice aspetto – ha dichiarato – da una parte il profitto e dall'altra il beneficio sociale, economico e ambientale". Orsenigo pone l'attenzione anche sul gre-

enwashing, la sostenibilità di facciata di cui spesso si servono i grandi brand, richiamando il legislatore a vigilare sulle certificazioni energetiche “facili”, ormai disponibili ovunque, senza effettive garanzie per il consumatore.

Il mercato delle costruzioni richiede dunque una sostenibilità oggettiva, misurata e rendicontata.

A tale proposito, il Presidente ha affermato: “È necessario applicare gli schemi di rating, usare la digitalizzazione, usare materiali con caratteristiche sostenibili e qualificare gli operatori in ottica ESG”.

Parlando di schemi di rating, è quasi automatico spostare il focus sul sistema di certificazione Envision, portato in Italia da ICMQ e verso cui anche Bressi e Anpar hanno espresso particolare interesse: “Un sistema efficace per valutare tutte

le infrastrutture, utilizzato anche dall’associazione delle pubbliche amministrazioni americane. È basato sui principi del Regolamento europeo 852/2020 che definisce le regole per garantire investimenti sostenibili”.

Dichiarazione EPD: una garanzia europea

Francesco Carnelli, intervenuto successivamente, ha introdotto al pubblico di Ecomondo l’EPD (Dichiarazione Ambientale di Prodotto), affermando che: “entro il 2030 sarà necessario ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% rispetto al 1990. Bisogna prendere coscienza delle emissioni generate nei vari settori: per ambire a una carbon neutrality è necessario misurare, quantificare e comunicare in modo oggettivo credibile e verificato quali

siano le attuali emissioni delle diverse attività. Lo strumento perfetto per farlo è proprio l’EPD, un’etichetta ambientale applicabile a qualsiasi prodotto, che garantisce credibilità internazionale”.

L’EPD, basata sull’LCA (Life Cycle Assessment) e sulle PCR (regole di prodotto che EPD e studi LCA devono sempre rispettare), consente di leggere facilmente tutte le caratteristiche di un prodotto nel suo intero ciclo di vita e di confrontarlo con altri prodotti. Un altro vantaggio dell’EPD è la sua trasparenza: tutte le dichiarazioni sono scaricabili dal sito del Program Operator, nel caso di ICMQ, EPDItaly, indicato dal Ministero dell’Ambiente come PO di riferimento nei CAM Edilizia, riconosciuto da Accredia e socio fondatore di ECOPlatform, l’associazione euro-



pea costituita da Program Operator, professionisti LCA, associazioni industriali nel settore delle costruzioni. La pubblicazione delle EPD in formato digitale favorisce l'accesso da parte dei progettisti ai dati ambientali dei prodotti per poi assegnarli direttamente al progetto BIM.

Figure professionali ed ESG

Ugo Pannuti ha invece affrontato l'aspetto della qualificazione ESG degli operatori, in particolare gli esperti BIM e l'Envision SP (Sustainable Professional), due figure interconnesse e certificate da ICMQ attraverso corsi di formazione ed esami. Pannuti definisce così il metodo BIM: "Il BIM è un modo di operare e interagire in tempo reale con le figure cardine di un progetto di un'opera o un'infrastruttura".

Carnelli è intervenuto per presentare lo schema Get It Fair, programma

di validazione di un'asserzione etica basato su una valutazione quantitativa del livello di esposizione a rischi attuali o potenziali di eventi che possono causare impatti avversi futuri sull'organizzazione o sui suoi portatori di interesse (stakeholders).

Gli aspetti ESG che possono essere colpiti da tali rischi ed eventi sono: governance e sistema di gestione, sociale, salute e sicurezza dei lavoratori, ambiente, corrette pratiche commerciali. Get It Fair è una sorta di carta d'identità dell'intera filiera di prodotto e rappresenta una importante garanzia anche per il consumatore finale, anche perché è l'unico strumento di valutazione ESG accreditato da Accredia.

Il futuro della sostenibilità: una novità da ICMQ

In chiusura dell'incontro, il presidente Lorenzo Orsenigo ha regalato

una piccola anticipazione: "la strada per la sostenibilità è stata tracciata dal Regolamento 852/2020 sulla Tassonomia, che introduce un concetto importante: tutti gli investimenti devono essere sostenibili.

Purtroppo, molte aziende non trovano persone adeguatamente formate sui vari temi; proprio per questo vogliamo realizzare per il 2023 la ICMQ Sustainability Academy, un percorso formativo post-laurea mirato per la preparazione di professionisti che abbiano competenze specifiche su queste nuove tematiche, fondamentali ormai per gestire opere e appalti".

Un'ultima istantanea dall'immediato futuro: "Da ora in poi non possiamo più pensare solo alla sostenibilità dei materiali, ma è necessario puntare alla dichiarazione di sostenibilità dell'intera opera".

La sostenibilità già core business di SITEB

Intervista al Direttore di SITEB: Stefano Ravaioli

■ di Silvia Rusconi

Siteb è tra i Soci di ICMQ presenti già da molti anni. Associazione molto attiva rispetto ai temi ambientali tanto da farsi promotrice dei CAM strade, ha avuto anche la prontezza di confrontarsi a livello internazionale.

Sostenibilità, digitalizzazione ed economia circolare/end of waste sono temi centrali di sviluppo, nei prossimi anni, anche nel settore di Vostra

afferenza. Qual è il Vostro punto di vista rispetto ai cambiamenti in atto?

SITEB – strade italiane e bitumi, è l'associazione tecnica di riferimento per quanto riguarda la strada, avendo al suo interno tutti i principali operatori del settore (produttori e rivenditori di bitume, imprese stradali che curano la realizzazione e la posa in opera dei materiali, costruttori di mac-

chine e impianti specifici del settore, laboratori di prova e controllo sui materiali, produttori di additivi e prodotti per l'asfalto). Il mondo SITEB è ampio e rappresenta l'intera filiera collegata alla realizzazione di una infrastruttura stradale. Ma è nel bitume che SITEB ha il suo "core business" e il bitume da cui deriva l'asfalto (conglomerato bituminoso) è 100% riciclabile e riutilizzabile all'infinito. Questa caratteristica tipica del bitume fa sì che



Stefano Ravaioli
Direttore SITEB

tutti i prodotti che lo contengono siano in qualche modo nuovamente recuperabili. Una strada d'asfalto, per esempio, può essere rifatta infinite volte riutilizzando il medesimo materiale che la compone, senza ricorrere a nuovi aggregati vergini e senza aggiungere nuovo bitume. Quindi senza distruggere montagne e senza importare troppo petrolio. Il fresato d'asfalto, ovvero il materiale proveniente dalla demolizione di una pavimentazione stradale è totalmente riciclabile: non solo permette di recuperare il contenuto di pietre e pietrischi ma anche il potere legante del bitume. Questa caratteristica lo rende unico fra tutti i rifiuti da costruzione e demolizione. Il bitume vecchio e ossidato, presente nel fresato, con un po' di calore e qualche goccia di additivo rinviene e ritrova totalmente il suo potere legante e impermeabilizzante, cosa questa che il cemento, nelle macerie da calcestruzzo non può assolutamente fare! Ci sono poi tutte le tecnologie "a freddo" che riducono le emissioni di CO₂ anche del 96% rispetto a quelle tradizionali e che comportano anche una forte riduzione dei costi energetici.

Per questo motivo la sostenibilità ambientale del fresato, del bitume e dell'asfalto è elevatissima e consente fortissimi risparmi economici. Economia circolare e sostenibilità ambientale sono obiettivi ben presenti nell'Agenda 2030 della UE ma il mondo SITEB li ha già raggiunti. Proseguire su questa strada, introducendo anche la digitalizzazione e un maggior ricorso all'EPD e un allineamento verso gli ESG, saranno le linee guida SITEB per l'immediato futuro.

Col tempo si sono diffusi i temi della sostenibilità, tra cui, recentemente, il concetto del life cycle assessment dell'opera; si sono fatti strada e si stanno definendo strumenti oggettivi di misurazione di questi aspetti. Vista la vostra esperienza anche in campo internazionale, quali sono le strategie e le iniziative messe in atto da Siteb?

I CAM strade, attesi da almeno 8 anni, e non ancora pubblicati, sarebbero uno strumento semplicissimo e di grande aiuto strategico nell'ottica di supportare la sostenibilità ambientale, se i criteri premianti per realizzare una pavimentazione stradale si riferissero semplicemente ai seguenti parametri:

- 1) realizzare una strada utilizzando quanto più possibile materiale di recupero idoneo (il migliore è il fresato d'asfalto proveniente dalla stessa strada d'origine);
- 2) utilizzare materiali che, oltre che perfettamente idonei sotto il profilo tecnico, siano a loro volta nuovamente riciclabili (altrimenti il processo si ferma ma anche per evitare che la strada diventi la pattumiera di tutti i rifiuti);

3) privilegiare al massimo prodotti e tecnologie che consentano la massima riduzione energetica (cere additivi, tecnologie warm e fredde; oggi ce ne sono tantissime e tutte molto valide);

4) inserire per la pavimentazione finita, come criterio premiante la fono-assorbente e la ridotta rumorosità (tutti gli altri elementi collegati alla prestazionalità sono ovviamente già obbligatori).

L'LCA è uno strumento valido ma non sempre di facile applicazione, inoltre troppo spesso si presta ad essere manipolato in relazione agli obiettivi che si vuole raggiungere. Ciò purtroppo crea dei grossi problemi per cui andrebbe semplificato e correttamente inquadrato nelle varie fasi che compongono lo studio. Studi di LCA commissionati a diversi operatori sul medesimo materiale, portano a risultati diversi. Questo non deve succedere. L'associazione si batterà anche per questo.

”

**Il mondo
SITEB
rappresenta
l'intera filiera
collegata alla
realizzazione
di una
infrastruttura
stradale**

La continuità operativa e la Uni En Iso 22301

■ di **Massimo Cassinari**

Per qualsiasi azienda fornire al mercato in maniera continuativa i propri prodotti/servizi è un'esigenza talmente implicita che non ci sarebbe neanche bisogno di dichiararla. Tuttavia, possono verificarsi situazioni "di forza maggiore" nelle quali la produzione o l'erogazione del servizio si devono interrompere per periodi più o meno lunghi. Per alcuni servizi come la fornitura di energia elettrica o di acqua, le telecomunicazioni o altri servizi essenziali, tali interruzioni devono essere il più possibile limitate.

La norma Uni En Iso 22301 tratta il tema della continuità operativa, cioè alla capacità di continuare l'erogazione di prodotti e servizi o di riattivarla entro tempi accettabili nel caso in cui si verificano eventi, attesi o inattesi, in grado di mettere in crisi la capacità produttiva dell'organizzazione.

Si tratta di un sistema di gestione delineato secondo la "High Level Structure" (HLS) comune a tutte le

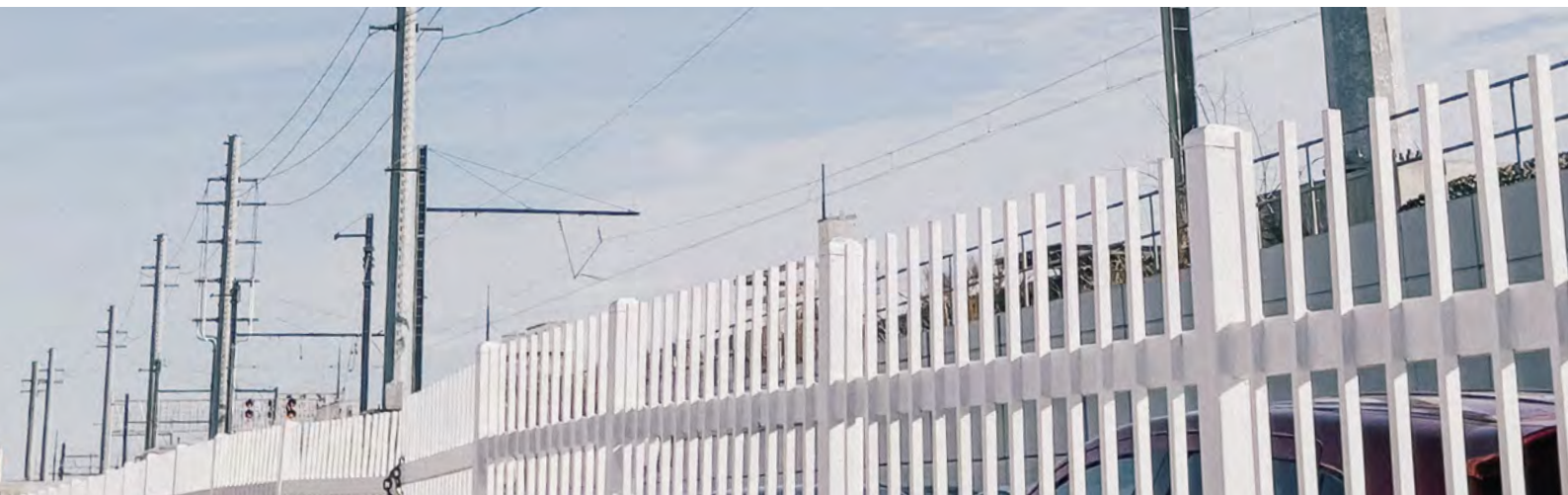
norme ISO che trattano Sistemi di Gestione, e pertanto è pienamente integrabile con altre strutture organizzative attive in azienda come, ad esempio, la ISO 9001.

L'applicazione della norma parte, come per tutti i sistemi di gestione, dalla comprensione del contesto e in particolare dell'individuazione di tutte le risorse (intese come personale, capacità, tecnologie, siti di lavoro, forniture e informazioni) che sono necessarie per la produzione o l'erogazione del servizio. Occorre poi effettuare una valutazione del rischio e un'analisi dell'impatto derivante dal venir meno di una o più delle risorse e definire le strategie e le soluzioni per evitare o ridurre al minimo le interruzioni.

Il ciclo del miglioramento continuo si chiude con un monitoraggio dell'efficacia del sistema, basato su una serie di indicatori e su audit interni finalizzati a cogliere eventuali carenze e con il riesame della direzione nel quale viene valutato il livello di efficacia del sistema e ven-

gono definite azioni per il miglioramento.

La certificazione di parte terza, che rientra nel ventaglio dei servizi offerti da ICMQ, consente di dimostrare a tutte le parti interessate che il sistema di gestione per la continuità operativa è attivo ed efficace. Trattandosi di prodotti/servizi critici, la cui mancanza potrebbe avere un impatto significativo sui clienti e sulla collettività in generale, la presenza di una certificazione Uni En Iso 22301 dovrebbe essere un elemento significativo al momento di scegliere il fornitore a cui affidarsi. Il processo di certificazione si svolge con un audit iniziale, suddiviso in due fasi, di cui la prima di tipo interlocutorio, al fine di comprendere il campo di applicazione e lo stato di attuazione del sistema, a cui segue l'analisi da parte del Comitato di certificazione che delibera in merito al rilascio del certificato. Una volta ottenuta la certificazione, sono previsti cicli triennali di sorveglianza/rinnovo.



Nuove opportunità per i produttori

■ di **Ugo Pannuti**

È in corso di aggiornamento, nel Sistema EPDItaly, la Product Category Rule PCRo07 sui prodotti elettrici/elettronici in conformità allo Standard internazionale EN 50693 “Product category rules for life cycle assessments of electronic and electrical products and systems”. Ricordiamo che le Product Category Rules (PCR) sono i documenti necessari per sviluppare le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) contenenti gli impatti ambientali del prodotto lungo il suo ciclo di vita, da pubblicare su EPDItaly.

L'aggiornamento di cui sopra verte sulla possibilità di considerare i prodotti elettrici/elettronici (EEE) come prodotti da costruzione nel momento in cui sono installati permanentemente all'interno di un edificio/infrastruttura.

Da oltre un anno Eco Platform, associazione che racchiude i principali Program Operator nel settore delle costruzioni, ha costituito un apposito Gruppo di lavoro di esperti LCA, nel quale ICMQ ha preso parte attiva, con lo scopo di valutare quali modifiche tecniche apportare alla check-list per i prodotti da costruzione (Eco check-list), in modo da includere anche i prodotti elettrici/elettronici. La norma EN 50693 prevedeva tale possibilità, ma non forniva indicazioni dettagliate per mettere in pratica tale aspetto.

EPDItaly, da sempre attenta alle esigenze del mercato, ha avviato pertanto il processo di aggiornamento della PCR che prevede i seguenti step:

- sviluppo del documento (terminato);
- consultazione pubblica (terminata);
- gestione dei commenti (in corso);
- revisione da parte del Comitato di review di EPDItaly;
- pubblicazione del documento.

Lo scopo di EPDItaly è quello di permettere, anche ai produttori di EEE, di poter apporre il logo Eco Epd alle loro Dichiarazioni Ambientali di Prodotto.



La creazione del logo Eco Epd, da parte di Eco Platform, è stato sicuramente un primo passo per la diffusione delle EPD nel settore delle costruzioni e per il loro riconoscimento in Europa. Tutte le EPD pubblicate, nel settore delle costruzioni, dovranno riportare obbligatoriamente il logo stesso.

Ricordiamo che il logo ECO EPD evidenzia la conformità del documento EPD ai requisiti della norma EN 15804 “Sostenibilità delle costruzioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto - Regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto”, favorendone pertanto il riconoscimento in ambito Eco Platform e più in generale in Europa.

Tutte le EPD dotate del logo saranno quindi digitalizzate e visibili, non

solo sul sito di EPDItaly, ma anche sull'Eco Portal di Eco Platform.

Con l'aggiornamento della PCRo07 EPDItaly vuole mettere a disposizione dei produttori, non solo un'opportunità in più di rendere visibili e riconoscibili le EPD a livello europeo, ma anche la possibilità di digitalizzazione delle EPD, in modo che possano essere disponibili in tempo reale ai progettisti dell'edificio/infrastruttura, in un formato di interscambio agevole e riconosciuto a livello internazionale.

I tecnici di ICMQ/EPDItaly sono a disposizione per approfondire le tematiche dell'aggiornamento della PCRo07 e della digitalizzazione.

”

**ICMQ
ha preso parte
attiva al Gruppo
di Lavoro
sul tema
dell'LCA
per supportare
l'implementa-
zione della
check-list
per i prodotti
da costruzione**

La crescita internazionale del marchio CSC

■ di **Manuel Mari**

Lo scorso 6 Ottobre si è svolta a Roma l'assemblea generale annuale del Concrete Sustainability Council (CSC).

L'assemblea ha visto la partecipazione dei diversi membri del CSC, che operano nel settore del calcestruzzo e del cemento, tra cui il GCCA (Global Cement and Concrete Association), le associazioni di categoria nazionali nel loro ruolo di Regional System Operator (RSO), quali l'olandese Betonhuis, la belga Fedbeton, l'italiana Federbeton, la tedesca BTB, la turca THBB, la latino-americana FIHB, ecc., alcune tra le primarie società produttrici (Dyckerhoff Buzzi, HeidelbergCement, LafargeHolcim, Titan, ecc.), e gli organismi di certificazione (CB) di terza parte. Questi ultimi sono i soggetti designati ad effettuare le verifiche per il rilascio delle certificazioni, e tra questi, vi è anche ICMQ, unico organismo italiano riconosciuto dal CSC.

La certificazione CSC è rilasciata in conformità allo schema sviluppato dal CSC stesso, pubblicato nella sua prima versione nel 2017, e nel tempo aggiornato fino all'attuale versione 2.1, con lo scopo di divenire il marchio distintivo per la valutazione del livello di sostenibilità del calcestruzzo prodotto da un'azienda, stabilito considerando anche il contributo proveniente dalla filiera del cemento e degli aggregati.

L'assemblea di quest'anno, organizzata in collaborazione con Federbeton, è stata la prima condotta sia da remoto sia in presenza, dopo il periodo di emergenza per il Covid 19. A corollario di questo evento, nel giorno successivo, sono state anche effettuate le consuete riunioni

di allineamento e confronto destinate agli RSO e ai CB.

Incremento delle certificazioni CSC

I dati presentati nell'assemblea generale hanno messo in evidenza la sempre più crescente diffusione del marchio CSC a livello internazionale. In particolare negli ultimi 3 anni risulta costante il trend di crescita del numero totale di "CSC certificate", i certificati emessi relativi al calcestruzzo prodotto in un singolo impianto di betonaggio (vedi fig. 1), nonostante le difficoltà vissute dal settore nel periodo di emergenza per Covid 19. Questa tipologia di certificazione è quella principalmente diffusa tra quelle proposte dal CSC, cui seguono i "CSC supplier certificate", vale a dire le certificazioni rilasciate ai fornitori di aggregati e a quelli dei cementi.

La maggior parte delle certificazioni continuano ad essere concentrate in Olanda e Germania (essendo questi paesi tra i primi ad aver applicato lo schema), ma è in crescita anche il numero delle certificazioni in Belgio ed anche in Italia, dove la certificazione del CSC è stata introdotta solo negli ultimi tre anni. Il nostro paese oggi si colloca al quarto posto per numero di certificazioni rilasciate (vedi fig. 2).

La strategia futura

Il CSC chair Christian Artelt nel suo intervento nell'assemblea, ha fornito informazioni in merito alla strategia messa in atto negli ultimi anni per la futura diffusione internazionale del marchio CSC, che consiste principalmente in tre tipologie di attività. La prima attività consiste nell'implementazione della certifi-

cazione CSC in nuovi stati europei e dell'America latina. In questo senso, nel 2022 sono state rilasciate delle certificazioni in nuove nazioni: Austria, Perù, Slovacchia, Portogallo, Svezia (vedi fig. 3).

La seconda attività messa in atto è l'operazione di ampliamento di nuovi schemi CSC relativi a definiti campi di applicazione, per incontrare alcuni specifici settori produttivi. Questa operazione, che negli scorsi anni ha prodotto diversi nuovi schemi, è continuata anche nel 2022 e ha visto il CSC Technical committee mettere a punto il nuovo schema applicabile a produttori di aggregati di origine marina, e conseguentemente è stato possibile emettere il primo CSC supplier certificate relativo a questo schema.

Infine, la terza attività messa in atto dal CSC e da questa ritenuta cruciale per la strategia di diffusione, è il lavoro per un maggiore riconoscimento dello schema CSC all'interno del protocollo internazionale americano LEED per la valutazione della sostenibilità degli edifici, così come già in passato avvenuto per altri protocolli simili quali il DGNB tedesco e l'inglese BREEAM, nonché per il protocollo americano Envision, destinato invece alla valutazione della sostenibilità delle infrastrutture.

A supporto delle azioni per la strategia di crescita internazionale del marchio CSC, vi è anche l'implementazione volontaria di due moduli integrativi la certificazione CSC: il "R-module" relativo al contenuto di materiale riciclato nel calcestruzzo dovuto all'uso di aggregato riciclato; il "CO2-module" inerente all'emissione in termini di CO2 presente nel calcestruzzo.

figura 1

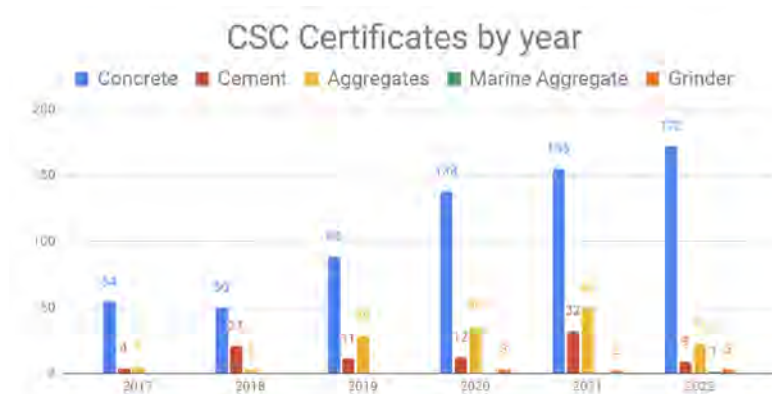


figura 2

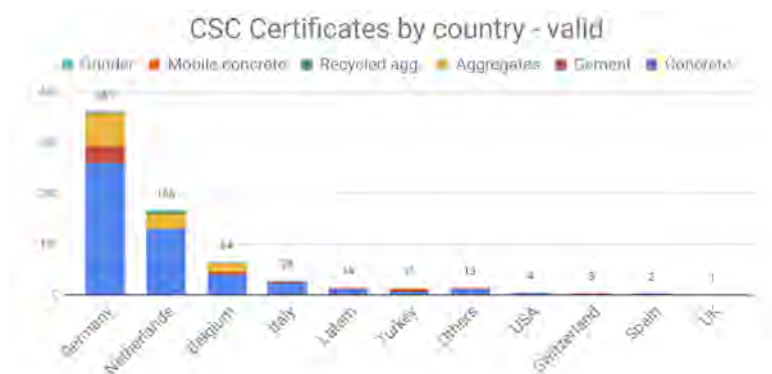


figura 3



”

I dati presentati nell'assemblea generale hanno messo in evidenza la crescente diffusione del CSC a livello internazionale

Oltre alle strategie, con l'assemblea sono state illustrate le azioni CSC su diverse altri aspetti, tra i quali in particolare:

- il potenziamento continuo della piattaforma web “Toolbox” creata dal CSC (<https://toolbox.concretesustainabilitycouncil.com/>), strumento prezioso per le attività di autovalutazione da parte delle aziende e per il processo di verifica da parte degli organismi di certificazione;
- l'aggiornamento e miglioramento del sito CSC (www.concretesustainabilitycouncil.org) e il piano di comunicazione & marketing;
- lo stato di salute finanziaria dell'associazione e le previsioni;
- il piano di sviluppo tecnico dello schema per i prossimi 2 anni, incentrato sull'approfondimento e/o revisione di tematiche già presenti, quali la biodiversità, l'energy & climate, o l'introduzione di nuove tematiche, quale ad esempio la possibilità di valorizzazione di report ESG aziendali.

ESG: criteri premianti nei recenti CAM Edilizia

■ di **Francesco Carnelli**

Con la pubblicazione (6-8-2022) in Gazzetta Ufficiale della nuova versione dei CAM Edilizia, (Criteri Ambientali Minimi) con Decreto datato 23 Giugno 2022, viene introdotta una importante novità: i criteri premianti per la valutazione dei rischi ESG.

Il quadro normativo comunitario a partire dalla Direttiva 2014/95, richiede infatti una forte attenzione, da parte delle stazioni appaltanti, sulle informazioni fornite dagli operatori (es: imprese di costruzione, fornitori di materiali per edilizia, società di engineering) su tutti gli aspetti non finanziari o ESG (ambiente, sociale, governance, sicurezza, e “business ethics”), valutati secondo metriche orientate alla stima dei rischi di impatti avversi futuri e comunicati in accordo a standard europei di rapporti di sostenibilità.

L'adozione della valutazione del livello di esposizione a questi rischi non finanziari nel contesto dei CAM persegue l'obiettivo di premiare gli operatori che implementano strategie sempre più allineate con il quadro normativo comunitario e, in ultima analisi, di aumentare l'attrazione di capitali pubblici e privati sulle opere da realizzare.

È pertanto inserito al p.to 2.7.4 e 3.2.2 del recente Decreto CAM Edilizia, la Valutazione dei rischi non finanziari o ESG (Environment, Social, Governance) il cui criterio recita che: *“È attribuito un punteggio premiante all'operatore economico, che sia stato sottoposto ad una valutazione del livello*

di esposizione ai rischi di impatti avversi su tutti gli aspetti non finanziari o ESG (ambiente, sociale, governance, sicurezza, e “business ethics”) e aggiunge che “È attribuito un ulteriore punteggio premiante all'operatore economico che fornisce evidenza di adottare dei criteri di selezione dei propri fornitori di materiali, privilegiando le organizzazioni che siano state sottoposte ad una valutazione del livello di esposizione ai rischi di impatti avversi su tutti gli aspetti non finanziari o ESG.

Come strumento di verifica richiede che “l'operatore economico presenta un'attestazione di conformità al presente criterio, in corso di validità, rilasciata da un organismo di valutazione della conformità accreditato secondo le norme UNI CEI EN ISO/IEC 17029, UNI ISO/TS 17033 e UNI/PdR 102 e a uno schema (programma) di verifica e validazione quale ad esempio “Get It Fair-GIF ESG Rating scheme”.

Questo avviene quando in tutto il mondo cresce la domanda di informazioni credibili, accurate e affidabili sui rischi relativi ad aspetti non finanziari, oggi comunemente denominati ESG (Environment, Social, Governance), che possono provocare impatti avversi sulle singole organizzazioni e sui loro stakeholders (Investitori, Banche, Buyers, Clienti, Autorità Pubbliche, Comunità locali, etc.).

GIF: lo strumento individuato dai CAM per valutare i rischi non finanziari di una organizzazione

Lo strumento ideale per rispondere a queste esigenze è una valutazione di terza parte indipendente,

rilasciata da un organismo accreditato da Accredia, che prende in considerazione tutti gli aspetti di governance, sociale, ambientale e di business etica e misura il livello di esposizione ai rischi attuali o potenziali: Get It Fair.

Get It Fair, basato su un rigoroso processo di Due Diligence (inclusa una verifica in azienda condotta da professionisti certificati GIF AP), assicura accuratezza, credibilità e affidabilità del risultato finale e fornisce all'impresa un rapporto che guida il miglioramento delle performance e facendo riferimento a normative internazionali (in primis la ISO 26000 e Linee Guida OCSE), **consente di determinare un punteggio che sintetizza il livello di esposizione a eventuali rischi futuri e di seguirne la sua evoluzione nel tempo (grazie alle sorveglianze).**

”

La scelta dei CAM di premiare chi sceglie di valutare i propri rischi non finanziari è in linea con il quadro normativo comunitario

La valutazione di terza parte dei rischi ESG è un fattore sempre più determinante nelle decisioni di banche, investitori e autorità pubbliche (es.: nell'aggiudicazione di gare o di fondi del PNRR).

Modello e framework

Il modello Get It Fair (scaricabile sul sito www.getit-fair.com) è organizzato in cinque criteri fondamentali:

- governance e sistema di gestione (coinvolgimento degli stakeholder, analisi di materialità, politiche, gestione dei rischi, valutazione delle performance e miglioramento)
- sociale (diritti umani e condizioni di lavoro)
- salute e sicurezza (inclusi gli aspetti di welfare)
- ambiente (utilizzo delle risorse, inquinamento ed emissioni in atmosfera, cambiamenti climatici, protezione degli habitat naturali)
- business ethics (correttezza nelle pratiche di business e gestione del rapporto con i clienti).

Il punteggio complessivo, in una scala compresa tra 0 e 100 suddiviso in cinque fasce, esprime il livello di esposizione complessiva ai rischi in ambito ESG.

I vantaggi

Ottenere una certificazione Get It Fair consente di migliorare il rapporto dell'azienda con i propri Stakeholder, di soddisfare alcuni criteri premianti e permette di:

1. supportare l'implementazione efficace di politiche, strategie e approcci per la sostenibilità;
2. supportare la predisposizione del Corporate Sustainability Repor-

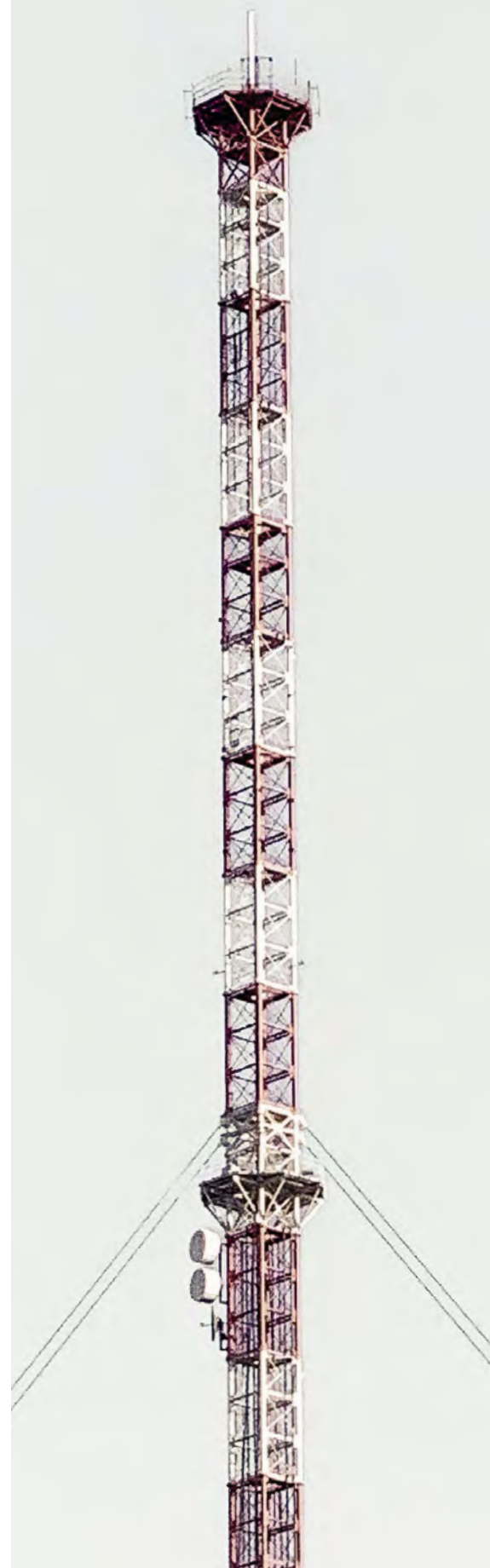
ting e facilitare la sua certificazione;

3. favorire il marketing e l'interesse di clienti e consumatori rafforzando l'immagine aziendale;
4. consentire la certificazione del rapporto di sostenibilità rispetto a standard internazionali;
5. facilitare il dialogo con le banche e gli istituti finanziari grazie al Rating ESG conforme alle linee guida BCE ed EBA;
6. ridurre i rischi lungo le filiere di fornitura grazie a una Due Diligence conforme a Direttive EU;
7. favorire investimenti (soddisfa i requisiti del regolamento 2019/2088) e l'aggiudicazione di gare d'appalto grazie al riconoscimento nei CAM (Criteri Ambientali Minimi);
8. migliorare i rapporti e la reputazione verso le comunità locali e gli Stakeholder.

Uno schema utile per il Rapporto di sostenibilità

Un rapporto di sostenibilità certificato da una terza parte indipendente costituisce un documento obbligatorio da allegare al bilancio di esercizio per un numero crescente di imprese soggette alla Direttiva EU sul Corporate Sustainability Reporting (ma anche dei loro fornitori e business partners).

Get It Fair incorpora gli standard GRI (Global Reporting Initiative) e favorisce il rilascio della certificazione del rapporto di sostenibilità predisposto dall'azienda in conformità a standard riconosciuti a livello internazionale da parte di un organismo accreditato rispetto alla ISO 17029 e al Programma con un livello di Assurance "reasonable".



Niente sostenibilità senza LCA

La guida sul marketing ambientale dell' Ombudsman danese

■ di **Francesco Carnelli**

Appurato che comunicare aspetti ambientali è ormai parte integrante della società attuale, sono sempre più le aziende che decidono di guardare oltre il profitto, o almeno quello a breve periodo, per valorizzare gli aspetti che le legano alla sostenibilità ambientale in base al settore in cui operano. C'è però un acerrimo nemico che può far venir meno la bontà delle scelte virtuose: il Greenwashing, ovvero l'ambientalismo di facciata nato negli anni settanta che negli ultimi tempi si è sempre più diffuso e indica una "strategia" di comunicazione di alcune imprese, organizzazioni o istituzioni politiche finalizzata a costruire un'immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale, allo scopo di distogliere l'attenzione dagli effetti negativi per l'ambiente dovuti alle proprie attività o ai propri prodotti.

Questi fenomeni sleali devono essere osteggiati a riguardo di chi si impegna realmente per l'ambiente, implementando politiche e scelte volte alla riduzione degli impatti ambientali, del ricorso a materie prime vergini e migliorando il benessere sociale attraverso studi normati, misurazioni regolamentate e certificazioni riconosciute e credibili.

Lo strumento messo a punto in Danimarca per orientare le aziende

Con lo scopo di aumentare l'affidabilità delle dichiarazioni ambientali e combattere l'ecologismo di facciata, l'Ombudsman danese, ente analogo alla nostra Autorità garante della concorrenza e del mercato

(AGCM), ha pubblicato la "Guida rapida per le aziende sul marketing ambientale" che raccoglie tutte le principali decisioni emesse dalle autorità di competenza con l'intento di poter distinguere con chiarezza il limite tra il lecito e l'illecito e dotare le imprese di un utile vademecum per comunicare correttamente e nel rispetto dei consumatori i propri valori ambientali.

Il documento, scaricabile al seguente link <https://www.forbrugerombudsmanden.dk/media/56731/kvikguide-om-miljoemarkedsfoering.pdf> contiene una serie di esempi di decisioni dei tribunali danesi riguardo affermazioni non trasparenti, spiegando come invece queste dovrebbero essere sostanziate.

La guida afferma che qualsiasi dichiarazione ambientale, soprattutto se generica, per non incorrere nel rischio di essere considerata "greenwashing", deve essere accompagnata dalla spiegazione dettagliata del suo significato e supportata da analisi scientificamente fondate e riproducibili.

In particolare, l'autorità danese precisa che:

- un'affermazione di sostenibilità di un prodotto non può riferirsi solo a miglioramenti marginali nella sua performance ambientale, a meno che questo venga chiaramente ed opportunamente indicato;
- il claim pubblicizzato non può essere ottenuto tramite attività che siano intrinsecamente dannose all'ambiente (viene portato l'esem-

”

Un utile vademecum per comunicare correttamente e nel rispetto dei consumatori i propri valori ambientali

pio di un prodotto multistrato che, nonostante non necessiti di verniciatura, non può essere considerato "green" in quanto le sostanze utilizzate per produrlo lo rendono ambientalmente dannoso);

- non è considerato "legale" utilizzare termini come "environmentally friendly" per prodotti provenienti da settori particolarmente inquinanti;
- il beneficio ambientale descritto non deve essere la norma per la categoria di prodotto considerata: anzi, il prodotto pubblicizzato come "buono per l'ambiente" deve essere fra i migliori sul mercato in termini di impatto sull'ambiente e deve essere dimostrabile tramite il confronto con i competitor;
- se i requisiti ambientali rispettati sono richiesti dalla legge, questi non devono essere pubblicizzati come caratteristiche specifiche del prodotto.

Il concetto fondamentale che riflette la Guida è che in assenza di dati precisi non è legittimo parlare di “sostenibilità” e indica l’analisi del ciclo di vita (Life Cycle Assessment – LCA: verificato o supportato da ricerche o entità indipendenti) come lo strumento di misurazione da adottare per non incorrere nel rischio di formulare messaggi vaghi e fuorvianti, e quindi perseguibili in quanto ingannevoli.

Il valore del Life Cycle

Assessment

Il Life Cycle Assessment, basato sulle norme UNI EN ISO 14040 e

14044 è infatti una metodologia oggettiva di valutazione e quantificazione dei carichi energetici e ambientali e degli impatti potenziali associati a un prodotto o un servizio, a un processo o più genericamente a un’attività lungo l’intero ciclo di vita, cioè dall’acquisizione delle materie prime fino all’eventuale smaltimento o recupero ed è considerata la fonte più attendibile per garantire la sostenibilità ambientale di un bene, prodotto o servizio.

L’introduzione di questa guida è spinta anche dal fatto che uno studio della Commissione Europea

(2021) ha rilevato che più della metà delle comunicazioni dei siti internet aziendali oggetti dello studio ricadessero nell’illecito. Il 37% di questi green claim fuorvianti si basava su affermazioni vaghe e generiche, il restante 59% era privo di informazioni oggettive e dati a sostegno.

Sempre nel 2021, a novembre, anche l’Italia, in particolare il tribunale di Gorizia, ha avuto la sua prima sentenza di condanna per greenwashing a dimostrazione che questo tema stia diventando più cogente che mai.



Life Cycle Assessment

Senza Life cycle assessment (LCA) in azienda, non si possono proclamare claim di sostenibilità: è la decisione dell'Antitrust danese destinata a fare scuola in Europa in tempi di transizione ecologica in cui una delle priorità principali è proprio quella di contrastare il fenomeno del Greenwashing.

Certificazione LEED per Terna

■ di **Enrica Roncalli**

Lo scorso settembre il progetto Marcigliana 901 ha ottenuto la prestigiosa certificazione LEED Platinum.

Si tratta di un'opera di proprietà Terna S.p.A. sito a Roma nella Riserva Naturale della Marcigliana risalente agli anni '60, al quale sono stati applicati i criteri di sostenibilità LEED per i lavori di ristrutturazione.

L'immobile è costituito da due corpi di fabbrica, uniti tra loro da un'uni-

ca scala centrale, disposti planimetricamente in asse con uno dei due leggermente ruotato rispetto all'altro e si sviluppa su quattro piani di cui tre fuori terra ed uno interrato. L'edificio, oggi adibito a uso uffici, ha subito importanti interventi di riqualificazione sia architettonica che impiantistica e il progetto, realizzato dallo studio Corip Srl, è stato impostato fin dall'inizio sui concetti di sostenibilità ed efficienza energetica, adottando strategie quali: lo sfruttamento dell'energia rinnovabile, grazie all'installazione

di pannelli fotovoltaici in copertura e dell'energia geotermica proveniente dal terreno; la riduzione del consumo idrico, tramite un sistema di recupero dell'acqua piovana e impianti efficienti; la massima qualità dell'aria e della temperatura interna dell'edificio, grazie al cappotto termico e alla facciata ventilata in cotto altamente performante.

Le ampie zone esterne sono state anch'esse oggetto di riqualificazione, grazie ad una attenta progettazione del verde e delle attrezzature che hanno visto la creazione di zone



”

**ICMQ
ha svolto
il ruolo di
consulente
LEED,
affiancando i
progettisti e il
Committente
per tutta la
durata dell'iter
certificativo**

relax per i dipendenti, la messa a dimora di piante autoctone e la piantumazione di un frutteto per la produzione alimentare in loco a disposizione degli occupanti.

ICMQ ha svolto il ruolo di consulente LEED, affiancando i progettisti e il Committente per tutta la durata dell'iter certificativo, dal Preliminary Assessment all'ottenimento del certificato finale e fornendo assistenza tecnica a ciascun specialista del Team di Progettazione, guidando il progetto verso gli obiettivi

più virtuosi e maggiormente efficaci per la valorizzazione dello stesso, massimizzando allo stesso tempo i crediti/punteggi acquisibili.

L'impegno e la determinazione nell'ottenere il rating atteso trova la sua concretizzazione dunque in un lavoro di squadra coordinato da ICMQ tra il Committente, i progettisti di tutte le specialità, l'ufficio acquisiti ed i vari fornitori - ed è stato affrontato da tutti i componenti con una serietà metodica e sistematica.



Envision e DNSH

Una correlazione indispensabile per la sostenibilità

■ di **Silvia Ciraci**

Lo scorso aprile ICMQ ha pubblicato il manuale “La valutazione DNSH per le infrastrutture e il protocollo Envision”, un documento che racchiude il confronto tra la regolamentazione europea, che tutte le opere del Next Generation EU devono rispettare, e i crediti del Protocollo Envision.

Il Protocollo Envision e il DNSH

Nel giugno del 2020 il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno approvato il Regolamento 2020/852, il cosiddetto *Decreto Tassonomia*, che, identificando i seguenti 6 obiettivi ambientali:

1. **la mitigazione dei cambiamenti climatici;**
2. **l'adattamento ai cambiamenti climatici;**
3. **l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;**
4. **la transizione verso un'economia circolare;**
5. **la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;**
6. **la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;**

e introducendo il principio di “*non arrecare un danno significativo*”, pone le basi per definire i criteri affinché un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile.

Da qui il principio di conformità al DNSH (“do not significant harm”), richiamato nell'articolo 17 della Tassonomia e dall'art. 1 della Comunicazione della Commissione 2021/1054, che prevede che nessuna misura inserita in un Piano per

la Ripresa e Resilienza (RRP), debba arrecare un danno significativo a nessuno dei 6 obiettivi ambientali. Ma come è possibile quantificare e misurare in modo oggettivo gli obiettivi ambientali, e come poter dimostrare che un progetto infrastrutturale effettivamente non arreca un danno significativo agli stessi?

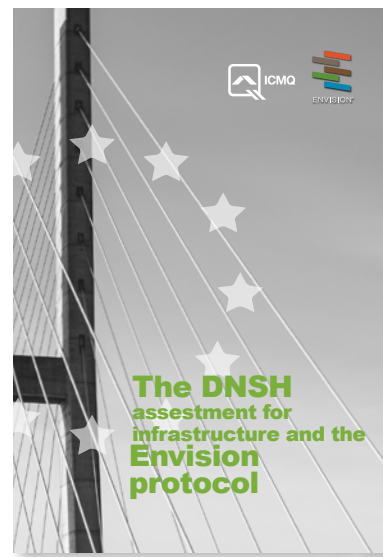
In questo frangente viene in aiuto il Protocollo Envision, strumento di valutazione della sostenibilità delle infrastrutture, creato dall'Institute for Sustainable Infrastructure (ISI) con sede a Washington, e diffuso e promosso in Italia da ICMQ.

Envision, con la sua struttura fatta di crediti, criteri, evidenze documentali, perseguimento di livelli di performance sempre più spinti di sostenibilità, può essere quello strumento utile che progettisti, consulenti, stazioni appaltanti possono utilizzare per soddisfare le richieste dalla Tassonomia.

Lo scopo del Manuale

Data la stretta correlazione tra gli obiettivi del Decreto Tassonomia e il Protocollo Envision, lo scopo del Manuale è stato proprio quello di valutare come Envision potesse essere uno strumento utile alla misurazione e quindi alla rendicontazione dei 6 obiettivi.

Questo perché sia Envision che il Regolamento partono dagli stessi principi, ma mentre il Regolamento 2020/852 affronta solo gli aspetti ambientali, Envision apre la valutazione anche a quelli sociali ed economici, abbracciando tutti e tre i pilastri della sostenibilità.



La valutazione ha permesso di identificare quali crediti del protocollo Envision potessero avere una correlazione diretta e/o indiretta con ognuno dei 6 obiettivi, in modo da esplicitare le reali connessioni e, a livello pratico, le azioni da implementare per rendicontare determinate performance.

Questo perché il soddisfacimento dei crediti Envision, nella valutazione dei diversi livelli di achievement, richiede delle specifiche evidenze documentali che servono a provare il rispetto dei relativi requisiti. La documentazione di conformità al Protocollo può quindi essere utilizzata anche come esplicitazione e oggettivizzazione delle scelte progettuali in ottica anche di soddisfacimento degli obiettivi ambientali che richiede l'Europa.

Il documento è adesso disponibile anche in lingua inglese e, a breve, sarà possibile scaricarlo dal sito di ICMQ.

DNSH: Pubblicata la Guida Operativa per le stazioni appaltanti

■ di **Francesco Carnelli**

È stata pubblicata nel mese di ottobre la Guida Operativa per guidare le stazioni appaltanti nell'analisi e nella rendicontazione DNSH.

Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) stabilisce che tutte le misure dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) debbano soddisfare il principio di “non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali”. Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del “Do No Significant Harm” (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell'ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell'accordo di Parigi (Green Deal europeo).

I sei obiettivi:

In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine,

se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;

- all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Il Regolamento (UE) 2020/852 e il Regolamento Delegato 2021/2139, descrivono i criteri generali affinché ogni singola attività economica non determini un “danno significativo”, contribuendo quindi agli obiettivi di mitigazione, adattamento e riduzione degli impatti e dei rischi ambientali; ovvero per ogni attività economica sono state raccolti i criteri cosiddetti DNSH.

In base a queste disposizioni gli investimenti e le riforme del PNRR non devono, per esempio:

- ◊ produrre significative emissioni di gas ad effetto serra, tali da non permettere il contenimento dell'innalzamento delle temperature di 1,5 C° fino al 2030. Sono pertanto escluse iniziative connesse con l'utilizzo di fonti fossili;
- ◊ essere esposte agli eventuali rischi indotti dal cambiamento del Clima, quali ad es. innalzamento dei mari, siccità, alluvioni, esondazioni dei fiumi, nevicate abnormi;
- ◊ compromettere lo stato qualitativo delle risorse idriche con una indebita pressione sulla risorsa;
- ◊ utilizzare in maniera inefficiente materiali e risorse naturali e produrre rifiuti pericolosi per i quali non è possibile il recupero;
- ◊ introdurre sostanze pericolose, quali ad es. quelle elencate nell'Authorization List del Regolamento Reach2 ;
- ◊ compromettere i siti ricadenti nella rete Natura 2000.

”

Il Regolamento UE 241/2021 stabilisce che tutte le misure dei PNRR debbano soddisfare il principio di “non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali”



Nella guida Operativa si fa riferimento anche all'utilizzo della certificazione ISO 14001 o EMAS.

Il punto 6 (Collegamenti con procedimenti VIA e VAS) specifica infatti che nel caso in cui gli adempimenti previsti siano stati completati, sarà cura del soggetto attuatore garantire il corretto mantenimento di tutte le condizioni previste in sede autorizzativa e, laddove possibile, questo può essere supportato da un sistema documentato di responsabilità e di registrazioni del tipo di quello previsto dai Sistemi di Gestione Ambientale tipo ISO 14001 o EMAS, verificati da un organismo di valutazione della conformità accreditato per lo specifico scopo a norma del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio e firmatario degli accordi internazionali di mutuo riconoscimento EA/IAF MLA14 . Significativo è anche il riferimento alla Carbon Footprint: infatti negli Elementi di verifica ex post (SCHE-DA 23 – Infrastrutture per il trasporto ferroviario) si richiede una evidenza da parte di un ente verificatore indipendente della conformità del processo di calcolo della impronta di carbonio relativamente ai seguenti aspetti:

- delimitazione del progetto;
- definizione del periodo di valutazione;
- tipi di emissione da includere (scelta dei fattori di emissione, stime conservative, etc.);
- quantificazione delle emissioni assolute del progetto;
- individuazione e quantificazione delle emissioni di riferimento;
- calcolo delle emissioni relative.

Immobili in costruzione

Approvato lo schema tipo della polizza a beneficio dell'acquirente

■ di **Lilia Pinco**

Lo scorso 5 Novembre è entrato in vigore il Decreto del MISE n.154 del 20.07.22 che ha approvato lo schema tipo di polizza indennitaria decennale a beneficio dell'acquirente per l'assicurazione dell'immobile in costruzione, previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 122 del 20/06/2005.

Secondo il sopracitato art. 4 del decreto legislativo, **il costruttore è obbligato a contrarre e a consegnare all'acquirente all'atto del trasferimento della proprietà** a pena di nullità del contratto, che può essere fatta valere solo dall'acquirente, **una polizza assicurativa indennitaria decennale a beneficio dell'acquirente e con effetto dalla data di ultimazione dei lavori a copertura dei danni materiali e diretti all'immobile**, compresi i danni ai terzi, cui sia tenuto ai sensi dell'articolo 1669 del codice civile, **derivanti da rovina totale o parziale oppure da gravi difetti costruttivi delle opere, per vizio del suolo o per difetto della costruzione**, e comunque manifestatisi successivamente alla stipula del contratto definitivo di compravendita o di assegnazione.

Il Decreto n. 154 reca il contenuto e le caratteristiche della polizza di assicurazione nonché il relativo modello standard e inserisce tra le partite oggetto della copertura assicurativa, anche quelle che non riguardano direttamente gli eventi di crollo o rovina totale o parziale e gravi difetti costruttivi come la garanzia dell'involucro, delle im-

permeabilizzazioni delle coperture, delle pavimentazioni e rivestimenti interni e degli intonaci e rivestimenti esterni.

Il regolamento in oggetto consta di tre articoli e tre allegati A, B e C

Allegato A e controllore tecnico

L'Allegato A-**Schema tipo** riporta lo schema a cui, con l'entrata in vigore del regolamento, dovrà essere conforme la polizza indennitaria decennale.

Le clausole dell'allegato A, con riferimento all'art. 1, comma 2 del decreto, costituiscono contenuto minimo della polizza assicurativa e possono essere modificate dalle parti solo in senso più favorevole per il beneficiario.

L'allegato A non solo definisce le partite oggetto della copertura assicurativa, ma fornisce indicazioni specifiche e puntuali sui soggetti deputati a svolgere l'attività di controllo tecnico.

In particolare il controllore tecnico, figura con cui si identifica ICMQ, è l'organismo di Tipo A accreditato ai sensi della Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020 per le attività di ispezione durante la realizzazione degli immobili oggetto della polizza decennale postuma ai fini della riduzione dei rischi tecnici.

ICMQ, da oltre vent'anni, svolge tale attività avvalendosi di figure professionali con comprovata esperienza ai quali è affidata la pianificazione dell'attività di controllo sulla base delle specificità e criticità del progetto e del cantiere. Infatti l'attività di controllo tecnico con-

dotta da ICMQ si articola in due fasi, che possono essere consecutive o contemporanee, una relativa alla verifica del progetto, l'altra al controllo delle opere in corso di esecuzione ponendosi l'obiettivo di ridurre i rischi derivanti dalla non corretta progettazione ed esecuzione dell'opera attraverso:

- la verifica della conformità del progetto alle normative applicabili ed alle regole di buona tecnica costruttiva;
- la verifica della conformità dell'esecuzione delle opere ai documenti di progetto;
- la verifica di corrispondenza delle metodologie impiegate durante l'esecuzione alle norme di buona tecnica;
- il rilievo degli eventuali rischi che possono derivare da una cattiva esecuzione;
- il controllo, a campione, delle risultanze delle prove a carico dell'impresa esecutrice, disposte dalla direzione lavori, dal collaudatore, o comunque previste contrattualmente;
- verifica dell'adeguatezza dei materiali impiegati.

Allegati B e C

L'allegato B- Scheda Tecnica (art. 1, comma 5 del decreto), che il contraente e l'assicuratore devono sottoscrivere per procedere all'attivazione della copertura assicurativa, costituisce parte integrante dello schema tipo del DM e riporta dati e informazioni necessarie all'attivazione della copertura assicurativa.

La sottoscrizione della scheda tecnica costituisce atto formale di accettazione incondizionata di tutte

le condizioni previste dallo schema tipo. Infine l'allegato C -Attestazione di Conformità (art. 1 comma 3 del decreto) riguardante l'attestazione di conformità della polizza assicurativa allo schema tipo, approvato con il decreto, in cui viene anche indicato il nominativo del controllore tecnico, organismo di tipo A accreditato ai sensi della UNI CEI EN ISO/IEC 17020.

Campo di applicazione

Il Decreto n.154 si applica alle polizze indennitarie decennali, stipulate successivamente alla data della sua entrata in vigore, restando ferma la facoltà per il contraente di

richiedere, con oneri a proprio carico, l'adeguamento della polizza assicurativa precedentemente stipulata, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e in conformità ai requisiti del decreto.

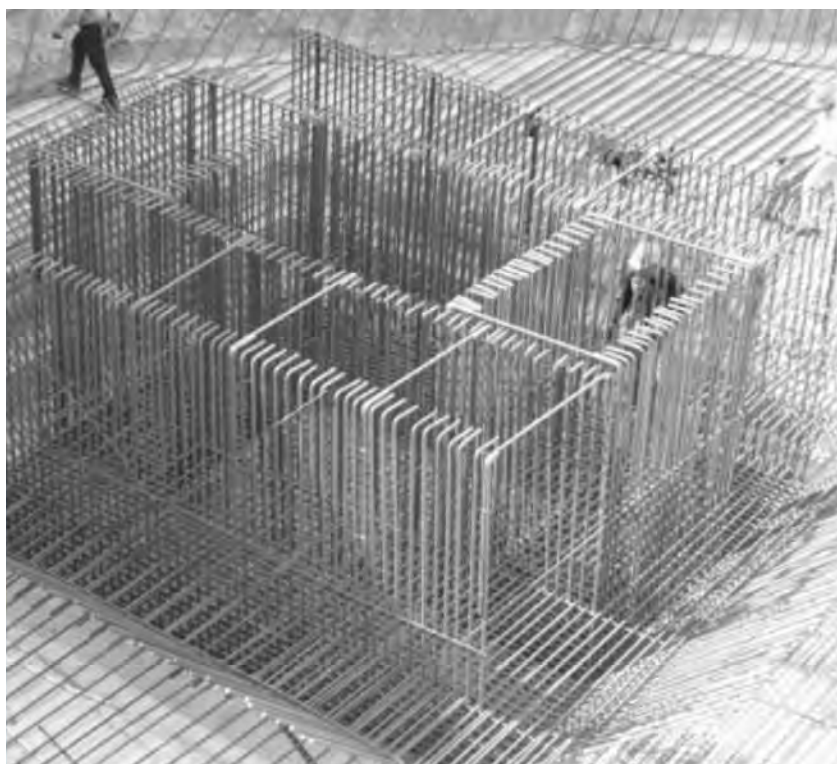
Il contratto assicurativo andrà consegnato al rogito, momento in cui il contraente presenta copia della polizza e dell'attestazione di conformità.

Infine il decreto dispone che l'assicuratore è tenuto a rilasciare copia dell'attestazione di conformità direttamente al notaio rogante, qualora questo ne faccia richiesta.

Conclusioni

Il provvedimento normativo disciplina la polizza assicurativa indennitaria decennale a beneficio dell'acquirente:

- standardizzando il contenuto della polizza assicurativa che i costruttori sono tenuti a stipulare al fine di stabilizzare il sistema delle garanzie predisposte dal legislatore,
- introducendo la necessità di un controllore tecnico, come ICMQ, organismo di tipo A ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020 per le attività di ispezione durante la realizzazione dell'opera al fine della riduzione dei rischi tecnici.



**”
L'attività di controllo condotta da ICMQ si articola in due fasi: una relativa alla verifica del progetto, l'altra al controllo delle opere in corso di esecuzione**

BIM COMMUNITY

Come abbiamo rinnovato il network

■ di **Marco Perazzi e Giulia Mazzeo**

Con l'avvicinarsi dell'anniversario della BIM Community di ICMQ nella sua nuova veste, rilanciata ad inizio 2022, è giunto il momento anche di qualche primo bilancio nonché di porsi nuovi obiettivi e programmi per l'anno a venire.

I numeri delle adesioni, innanzitutto, ci dicono che il progetto è stato apprezzato da una gran parte degli esperti BIM (BIM manager, BIM coordinator, BIM specialist e CDE Manager certificati da ICMQ secondo UNI 11337-7 e PdR/UNI 78) rappresentanti di società con sistema di gestione BIM certificato da ICMQ secondo PdR/UNI 74 e da rappresentanti degli organismi di valutazione qualificati da ICMQ.

La Community è arrivata a 800 tecnici esperti, con una crescita di adesioni di oltre un 30% in pochi mesi. Il dato conferma quindi che la BIM Community di ICMQ è oggi la più grande e rappresentativa community di professionisti del BIM, in Italia.

Una risposta così lusinghiera – accompagnata per di più dai ritorni più che positivi avuti dai webinar fin qui organizzati, e di cui abbiamo già parlato in questa stessa rubrica nelle precedenti edizioni del magazine – impone però tutt'altro che riflessioni autocelebrative, ma ha indotto casomai ICMQ a integrare ulteriormente lo staff impegnato nella gestione della piattaforma e a pianificare una seconda fase di sviluppo della community che avrà come linee fondamentali:

- La programmazione di nuovi appuntamenti on line, nella forma di webinar e anche con altri format che vedranno i partecipanti stessi

della community come protagonisti.

- L'organizzazione dei contenuti (video, articoli, dibattiti etc) in gruppi tematici.
- Una maggiore animazione social della community, nell'intendimento di far sentire ciascuno, in prima persona, protagonista e creatore di contenuti all'interno della piattaforma.

Dopo gli eventi dedicati all'Infra-BIM di inizio estate, è ripreso il programma di webinar riservati alla Community; eventi on line che ICMQ organizza, nel consueto format di 90 minuti, con esperti del settore per approfondire e discutere tematiche di attualità legate al BIM ed alla digitalizzazione.

Il 16 dicembre, in particolare, si è tenuto l'evento **"BIM & Digital skills"**, focalizzato sulle competenze digitali richieste dal settore delle costruzioni. L'evento, moderato dal prof. Francesco Biasioli, ha messo a confronto due rappresentanti di realtà di primissimo piano nel comparto Engineering ed HR recruiting: grazie infatti a Daniela Aprea, Head of Innovation ICT technologies e digitalization, di Italferr, e a Federica Cavagliano, divisione Engineering & Construction di Headhunters Group, si sono confrontate le due prospettive di chi oggi, nel mercato del lavoro, è alla ricerca sia di giovani talenti che di profili senior con comprovate competenze in fatto di tecnologie digitali. Il tema delle competenze digitali è diventato infatti, da dicembre, anche un gruppo della BIM Community, battezzato **"Networking"**, creato per agevolare l'incontro tra professionisti, la cre-

GLI APPUNTAMENTI DELLA BIM COMMUNITY

GIOVEDÌ 21 APRILE
ore 15.00

BIM 2.0. L'EVOLUZIONE DELLE NORME E LA LORO APPLICAZIONE

Incontro online con il prof. Alberto Pavan del Politecnico di Milano

EVENTO RISERVATO AI MEMBRI DELLA BIM COMMUNITY

GLI APPUNTAMENTI DELLA BIM COMMUNITY

VENERDÌ 06 MAGGIO
ore 15.00

LEGAL BIM: L'EVOLUZIONE DELLA MATERIA A QUATTRO ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.M.560 DEL 2017

Incontro online con gli avv. Andrea Versolato e Cristian Barutta dello studio legale VBS

EVENTO RISERVATO AI MEMBRI DELLA BIM COMMUNITY

GLI APPUNTAMENTI DELLA BIM COMMUNITY

VENERDÌ 01 LUGLIO
ore 15.00

BIM PER LE INFRASTRUTTURE LINEARI: SEMANTICA ED ORGANIZZAZIONE DEI DATI PER LA CREAZIONE DI MODELLI DI PONTI E STRADE

Incontro online con Ing. Rachele Bernardello
Università di Padova

EVENTO RISERVATO AI MEMBRI DELLA BIM COMMUNITY

GLI APPUNTAMENTI DELLA BIM COMMUNITY

VENERDÌ 08 LUGLIO
ore 15.00

BIM MODEL, PURPOSES AND USES... QUALE OBIETTIVO E QUALE UTILIZZO PER I NOSTRI MODELLI BIM?

Incontro online con Paolo Borin - Università di Brescia e Rachele Bernardello
Università di Padova

EVENTO RISERVATO AI MEMBRI DELLA BIM COMMUNITY

GLI APPUNTAMENTI DELLA BIM COMMUNITY

VENERDÌ 16 DICEMBRE
ore 15.00

BIM E DIGITAL SKILLS: quali sono le competenze richieste dal mercato ai professionisti?

Incontro online con:

- Daniela Aprea, Head of Innovation, ICT Technologies & Digitalization di Italferr;
- Federica Cavagliano, Divisione Engineering & Construction di Hunters Group;
- Francesco Biasioli, BIM Auditor ICMQ.

EVENTO RISERVATO AI MEMBRI DELLA BIM COMMUNITY

azione di collaborazioni, la ricerca di sinergie e partnership nell'ambito delle rispettive professioni o di un singolo progetto. Per favorire la nascita di tali reti di relazioni i membri della community hanno l'opportunità di integrare il profilo con ulteriori informazioni circa la propria attività e specifiche competenze, rendendo più agevole il trovarsi con altri colleghi con cui sviluppare e portare avanti, anche privatamente, collaborazioni specifiche. È per la sua stessa natura – ovvero quella di essere, già oggi, il principale punto di aggregazione in Italia tra specialisti del BIM – che la BIM Community si pone quale contesto ideale per la ricerca di sinergie ed alleanze. Al tema dei gruppi è dedicata poi una delle direzioni future di sviluppo della Community: similmente a quanto fatto per favorire il networking, in-

fatti, sono stati creati anche quelli denominati Infra BIM e BIMoteca, pensati rispettivamente per coloro che desiderano approfondire il tema del BIM applicato al settore delle infrastrutture o condividere notizie e documenti sulle novità tecnologiche e normative in ambito digital e BIM. In conclusione, i propositi della Community sono quelli di proseguire con il programma di eventi, webinar ed incontri (in format anche nuovi rispetto a quelli sperimentati e collaudati finora) oltre che di accompagnare e promuovere anche, e soprattutto, una sempre più attiva socialità ed interattività tra i protagonisti autentici del progetto, che rimangono, lo ricordiamo, gli specialisti italiani del BIM.

Per gli iscritti, tutte le registrazioni degli eventi organizzati per la BIM



Community sono disponibili nel gruppo Generale della community; si può accedere al relativo archivio attraverso il menù "File", sezione "contenuti multimediali"

Per richiedere l'iscrizione, scrivere a bimcommunity@icmq.org allegando il proprio certificato.

La BIMCommunity è disponibile anche per dispositivi mobili!

Per non perdere le notizie, partecipare alla vita della Community e, con la Chat, restare in contatto con gli esperti BIM consigliamo di scaricare l'app per smartphone.

Nuova modifica del disciplinare del capo della Polizia

■ di **Arturo Riva**

Si osserva come nel giro di due anni il Disciplinare del Capo della Polizia, ovvero il documento che regola gli schemi "Security" di certificazione, sia stato modificato due volte, a testimonianza dell'attenzione che il Ministero dell'Interno sembra avere ancora verso il settore della Vigilanza Privata. La frequenza è rilevante, anche alla luce dei cinque anni in cui nulla era mai stato toccato (la prima adozione del Disciplinare risale al 24.02.2015). Da qui all'ultima modifica del 12.10.2022 il contesto riguarda nuovamente le Tab. 1 bis e Tab. 2 bis (<https://www.poliziadistato.it/articolo/37860>), cioè le rispettive e revisionate check list per la verifica dei servizi e delle centrali operative. Tali revisioni, motivate dalla nuova UNI 10891:2022 e dall'edizione italiana della UNI CEI

EN 50518:2020, sono però oggettivamente trascurabili nella sostanza: riguardo alla 50518, trattandosi della traduzione in italiano della medesima norma che era già stata recepita in inglese da UNI, la relativa check list (Tab. 2bis) cambia gioco forza per pura formalità; e relativamente alla 10891, benché siano passati ventidue anni dalla precedente edizione e le aspettative fossero per questo più alte, i cambiamenti della pertinente Tab. 1 bis sono minimi, ovvero meramente proporzionali a quelli della nuova UNI 10891:2022.

La ragione risiede proprio nell'aggiornamento stesso di questa UNI, un aggiornamento che si può definire "fuori tempo massimo", cioè unicamente fatto per colmare i vuoti dell'edizione 2000 che erano emersi con l'applicazione della legislazione

obbligatoria (DM 269/2010 s.m.i.) ma che paradossalmente la Tab. 1 bis originale contemplava già per le verifiche "Security" da almeno due anni.

Per concludere, si riconosce certamente al Ministero dell'Interno quella continua attenzione menzionata in premessa, ma allo stesso modo se ne augura altrettanta per la conduzione operativa delle verifiche di certificazione; che ci sia cioè una nuova o diversa indicazione di approccio pratico per il quale gli organismi di certificazione indipendenti come ICMQ possano avere l'opportunità di prediligere la sostanza alla forma del requisito e far fronte così all'attuale "sentiment" del mercato che chiede da tempo verifiche più improntate al proprio miglioramento anziché inquisitorie fastidiose e pertanto poco efficaci.

Rinnovi personale F-GAS

Dieci anni dalla certificazione

■ di *Elisa Bruni e Giuseppe Mangiagalli*

La certificazione del personale F-GAS arriva alla sua decennale scadenza. Nel 2012 il Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 introduceva in Italia la certificazione delle competenze delle persone che svolgono attività che comportano l'uso di gas fluorurati a effetto serra (F-GAS). Obiettivo del decreto era disciplinare le modalità di attuazione in Italia dei regolamenti europei volti a ridurre le emissioni dei gas fluorurati ad effetto serra. Al fine di definire e unificare le modalità di certificazione, Accredia pubblicò uno schema che dettagliava il processo di certificazione: requisiti di accesso, modalità di esame, sorveglianza, rinnovo e relative tempistiche. Nel 2018 viene pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 146 (attualmente in vigore) per recepire le più recenti normative europee di settore, al quale fa seguito l'aggiornamento dello schema di Accredia, ma senza sostanziali modifiche rispetto al precedente e mantenendo

la durata della certificazione pari a dieci anni.

Il rinnovo nel 2023

All'inizio del 2023 ci saranno, quindi, i primi rinnovi dei certificati rilasciati da ICMQ. Il rinnovo della certificazione avviene sostenendo un nuovo esame svolto con le stesse modalità della certificazione iniziale: prova teorica con un questionario a risposta multipla e prova pratica con utilizzo di apparecchiature e strumenti dedicati. Per accedere all'esame di rinnovo, la persona dovrà presentare una richiesta specifica entro 60 giorni antecedenti la scadenza del certificato. Il nuovo certificato rinnovato manterrà la storicità della certificazione iniziale e sarà valido per i successivi 10 anni. Tutte le proroghe previste a livello legislativo durante il periodo di emergenza sanitaria sono ormai terminate e da giugno 2022 tutti i certificati devono essere rinnovati prima della scadenza seguendo l'iter standard. La certificazione della

persona è un requisito fondamentale per procedere poi anche con la certificazione dell'azienda che installa impianti contenenti fgas in quanto questa può ottenere la certificazione solo se in possesso di personale certificato. Come per le persone, anche per le aziende la certificazione è obbligatoria ai sensi del citato DPR 146/2018. Tale certificazione è richiamata anche nel recente Decreto CAM Edilizia il quale, al paragrafo 2.4.4 "Ispezionabilità e manutenzione degli impianti di riscaldamento e condizionamento" richiede che la stazione appaltante, in fase di esecuzione dei lavori, verificherà che l'impresa che effettua le operazioni di installazione e manutenzione degli impianti di condizionamento, sia in possesso della certificazione F-GAS.

Sebbene quindi l'attività di certificazione sia ormai consolidata nel tempo, è evidente quanto la legislazione tenda sempre più a sottolineare l'importanza, a tutela della salute del nostro ambiente.



Commesse pubbliche, BIM e sicurezza dei dati: la scelta di GENIODIFE

■ di Igor Menicatti

Nel 2022 il settore Formazione di ICMQ ha avuto l'onore di svolgere un corso in due moduli, base e avanzato, dal titolo **“Corso teorico/pratico sulla gestione BIM delle commesse pubbliche”**, per conto del Ministero della Difesa.

Il target era inizialmente previsto nell'ambito di 10/15 partecipanti, ma il livello degli argomenti e del corpo docente ha riscosso tanto interesse fra i tecnici della Difesa, da vedere coinvolti numerosi ufficiali delle quattro Forze Armate (Aeronautica, Marina, Esercito e Carabinieri), non solo della sede centrale, ma anche delle diramazioni tecniche e territoriali. ICMQ ha deciso di approfondire le motivazioni che hanno spinto questa importante struttura tecnica della Difesa a scegliere la strada del BIM, attraverso un'intervista ad alcuni partecipanti al corso.

In che ambito opera la vostra Direzione e come mai avete deciso di intraprendere un percorso di alta formazione sul BIM?

Gen. Isp.

Giancarlo Gambardella

La Direzione dei Lavori e Demanio (GENIODIFE) è una Direzione Tecnica del Segretariato Generale della Difesa - Direzione Nazionale degli Armamenti, l'area tecnico amministrativa del Ministero della Difesa. Tra le svariate competenze di GENIODIFE rientra la progettazione e la realizzazione di costruzioni edili di ogni tipo, ordinarie e speciali, del comparto Difesa sul territorio nazionale e all'estero (Teatri Operativi), anche a supporto della Alleanza Atlantica (NATO). In tale contesto, l'implementazione del BIM (Build-

ing Information Modeling), al di là delle scadenze previste dalla norma, rappresenta una esigenza non più procrastinabile, nell'ottica di una generale ottimizzazione e razionalizzazione dei processi e delle risorse destinate alla pianificazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture della Difesa. Un percorso articolato che investe diversi ambiti, tra cui di particolare rilevanza e attualità la condivisione esterna dei dati su piattaforme dedicate alla gestione del processo (il Common Data Environment, secondo UNI EN ISO 19650). Parliamo di sicurezza del dato, di cloud della pubblica amministrazione, di Cloud service provider qualificati; un tema centrale per il Paese, attualmente impegnato, con un importante progetto del PNRR, nella creazione del Polo Strategico Nazionale, un'infrastruttura in grado di dotare la Pubblica Amministrazione di tecnologie e infrastrutture cloud affidabili, indipendenti e resilienti.

Il metodo BIM è una delle innovazioni che più stanno suscitando l'interesse degli operatori del settore costruzioni. Le parti interessate nell'applicazione del metodo BIM sono molteplici: il committente, l'utilizzatore dell'opera, i progettisti e l'impresa di costruzione. Il BIM è quindi un processo. Quali sono le indicazioni della pubblica amministrazione in merito all'utilizzo del BIM e quale ruolo dovrà assumere la committenza all'interno di questo percorso di digitalizzazione?

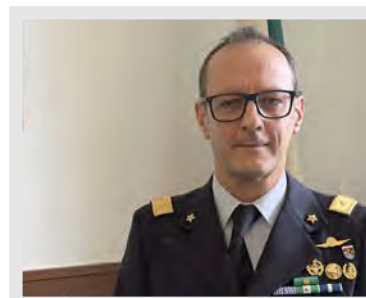
Capitano di Vascello

Ing. Francesco Vulpitta

Capo Ufficio di Programma Basi Blu



Gen. Isp. Giancarlo Gambardella
DIRETTORE DI GENIODIFE



Brig. Gen. Paolo Rizzetto
CAPO DEL 1° REPARTO DI GENIODIFE

Ringrazio innanzitutto ICMQ per l'opportunità di rendere maggiormente visibile il nostro lavoro.

Stiamo vivendo una svolta epocale cui la Pubblica Amministrazione deve necessariamente adeguarsi, con tutte le problematiche che ne conseguono. La mia recente esperienza presso la Direzione, mi ha dato la possibilità di vedere nell'immediatezza l'applicazione della metodologia BIM sulle progettualità relative al programma “Basi Blu” della Marina Militare, pertanto, posso decisamente affermare che il BIM non va identificato in un singolo strumento software, ma deve essere inteso come un vero e proprio processo che consente di gestire un'opera dalla pianificazione alla manutenzione.



Servizio di Architettura e ingegneria sviluppato con metodologia BIM - ESERCITO ITALIANO - GENIODIFE

Progettare con la metodologia BIM vuol dire produrre un modello che non è soltanto una riproduzione 3D, ma una rappresentazione dinamica e multidisciplinare contenente tutte le caratteristiche fisiche e funzionali della costruzione, che vanno dai dati geometrici alle proprietà dei materiali e degli elementi tecnici, includendo le fasi realizzative e manutentive.

Il processo così strutturato prevede che ciascuno specialista di settore realizzi la propria parte progettuale condividendola, poi, con i professionisti delle altre discipline senza perdita di informazioni. Si tratta di un approccio “collaborativo” interdisciplinare che consente di ottenere come risultato finale, un modello univoco. Ritengo anche importante sottolineare che è indispensabile per la PA Committente avviare un processo di rinnovamento delle infrastrutture hardware e software che, nel caso del BIM, non si limita all'acquisto di strumenti e licenze, ma deve essere esteso a una vera infrastruttura informatica con piattaforme di scambio dati e conseguentemente implementazione di reti e collegamenti internet dedicati.

In effetti questa è la nostra priorità: la formazione del personale. Non si deve soltanto saper interagire sui software operativi, ma anche padroneggiare un nuovo linguaggio, indispensabile ad impostare le gare d'appalto e gestire i “nuovi” contratti di progettazione, sfruttando al massimo le potenzialità che il BIM offre. La transizione verso la novità richiede di evitare che le progettualità siano avviate pensando nelle classiche 2 dimensioni e cercando, poi, di trasporre l'oggetto nelle varie dimensioni BIM. E' proprio la costante dialettica tra Committenza e Operatore economico che consentirà di crescere insieme.

Qual è stata l'esigenza che ha spinto la vostra struttura ad intraprendere un percorso formativo sulla gestione BIM delle commesse pubbliche?

Colonnello

Ing. Giovanni Tota

Capo 1° Divisione

Concordo con quanto dichiarato dal collega Vulpitta. GENIODIFE, quale Stazione Appaltante di opere pubbliche ha il dovere di cogliere

questa opportunità e pertanto ha deciso di studiare, valutare e infine intraprendere un percorso formativo utile a focalizzare e consolidare la gestione dell'uso di metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture. Lo scopo che abbiamo deciso di perseguire è quello di efficientare i processi decisionali mediante il supporto di informazioni strutturate; controllare i tempi di esecuzione e razionalizzare la spesa, grazie ad un maggior coordinamento della progettazione multidisciplinare; tempestività ed attendibilità delle informazioni per la gestione dell'opera nella fase di esercizio.

Dai nostri studi e dai molteplici incontri organizzati con operatori economici del settore e vari enti della PA, abbiamo compreso che la metodologia BIM permette di contemperare tutte le esigenze; superando il concetto di progettazione tradizionale ed arrivando a generare un vero e proprio ambiente condiviso di informazioni strutturate, all'interno del quale tutti gli attori coinvolti sviluppano un progetto integrato e coordinato. L'implementazione del BIM consentirà inoltre una epocale

evoluzione del concetto di integrazione, tanto sistemica quanto documentale, anche con i database delle Organizzazioni Internazionali che detengono molte infrastrutture della Difesa sul territorio nazionale.

Quali sono state le figure coinvolte e le aspettative rispetto ai diversi ruoli o ambiti di attività?

Colonnello

Ing. Giacomo Santalucia

Capo 2° Divisione

La Direzione, nelle more di aggiornare i processi interni e la discendente documentazione, ha nominato un apposito gruppo di lavoro, composto da professionalità interne all'Amministrazione Difesa (Ufficiali del Genio, garantendo la rappresentanza di ogni Forza Armata).

I compiti assegnati al gruppo di lavoro nascono dall'esigenza di soddisfare il Codice degli Appalti, che prevede l'adozione a cura delle Stazioni Appaltanti di un piano di formazione del personale in ambito BIM e di un piano di acquisizione o di manu-

tenzione degli strumenti hardware e software di gestione digitale dei processi decisionali ed informativi, nonché di un atto organizzativo che espliciti il processo di controllo e di gestione delle singole fasi procedurali, l'identità dei gestori dei dati, la proprietà degli stessi e le modalità di gestione dei conflitti, in relazione alla natura delle opere e dei cespiti, comprensivi degli aspetti tecnici e procedurali adottati.

In tale ambito, sono state avviate le necessarie attività, al fine di definire i processi interni da adottare, redigere i modelli standard da utilizzare nelle procedure d'appalto e di esecuzione di progettazione centrali, auspicando di convergere verso un documento unico e condiviso con tutte le FF.AA. Adottando ad esempio la Direttiva di processo GENIODIFE, il Capitolato Informativo, le Linee Guida compilazione capitolato informativo ed il Template di Offerta di Gestione Informativa.

Come ritenete di poter mettere a valore quanto appreso

dall'approfondimento formativo e dal confronto con altre realtà pubbliche?

Capitano di Vascello

Ing. Luca Nocchetti

Capo 3° Divisione

Mi permetta, innanzitutto, di esprimere il mio apprezzamento sulla formazione offerta. Gli approfondimenti effettuati durante il corso appena concluso sono stati utilissimi per la nostra organizzazione del 1° Reparto Progetti e Lavori della Direzione dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE), in quanto ci hanno consentito di rapportare e confrontare le metodologie applicative di sviluppo del BIM nelle nostre progettazioni in corso con quanto già fatto in altre strutture della PA.

In tale ambito, ritengo sia stato di pregevole livello il confronto con la realtà del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per la Lombardia e l'Emilia Romagna, molto attinente alle esigenze delle nostre attività di Reparto. Infatti, l'informatizzazione dei processi in-



Servizio di Architettura e ingegneria sviluppato con metodologia BIM - MARINA MILITARE ITALIANA - GENIODIFE



*Servizio di Architettura e ingegneria
sviluppato con metodologia BIM -
AERONAUTICA MILITARE - GENIODIFE*

frastrutturali è un tema prioritario nella nostra programmazione di Reparto, in quanto le nostre principali attività, prendendo in considerazione il quadro normativo vigente, sono tutte interessate da questa nuova metodologia di gestione del processo di progettazione di un'opera pubblica.

Seguendo gli interventi e le proposte indicate dai vari relatori, la Direzione ha avviato un percorso di adeguamento dei processi interni, pubblicando una direttiva interna per identificare le fasi di gestione del processo e le linee guida di compilazione della documentazione di gara relativa agli appalti da sviluppare con la metodologia BIM. Dobbiamo ammettere che non è stato semplice produrre questa documentazione, abbiamo tecnici formati, ma la

responsabilità di essere una delle Stazioni Appaltanti più grandi della Difesa ci obbliga ad essere scrupolosi nei nostri processi. Ritengo, inoltre, che nello sviluppare una prima piattaforma interoperabile (Ambiente di Condivisione Dati - AC-Dat) capace di garantire la gestione dei succitati processi, ai sensi della norma ISO-19650 sarà utile il confronto con altri operatori della PA già istruiti nell'utilizzo del metodo BIM ovvero con l'Industria privata.

Quali sono gli aspetti sui quali ritenete di dover migliorare o di dover consolidare le competenze?

Colonnello

Ing. Giuseppe Russi

Capo 4° Divisione

La formazione è un tassello importante nella gestione delle infrastrutture della PA ed è vincolata, sia ai

continui aggiornamenti relativi alla normativa sugli Appalti Pubblici, sia alla continua evoluzione tecnologica delle tecniche di costruzione. Per quanto riguarda il BIM, attualmente non si ha ancora la giusta praticità per gestire digitalmente il "Patrimonio Immobiliare - Infrastrutturale della Difesa"; tutti gli aspetti afferenti al BIM sono da consolidare in termini di capacità gestionali e programmatiche.

In aggiunta, come rappresentato dall'Ing. Coletta durante il corso, uno degli aspetti centrali del processo di digitalizzazione è il Common Data Environment (CDE). Tale ambito, da considerare importante, è il punto nevralgico da cui si sviluppa l'intero processo di gestione e progettazione interdisciplinare del metodo BIM e di interfaccia con gli stakeholder. Allo stato attuale, la Difesa non ha ancora sviluppato un proprio CDE, ma sta perseguendo molteplici alternative mediante l'intervista di diversi interlocutori per proporre un ambiente sicuro ed intuitivo che faciliti l'utilizzatore finale e che sia capace di aumentare, non solo la produttività dei processi ma soprattutto la velocità di collaborazione end-to-end tra le diverse parti interessate.

ICMQ

proponerà nel 2023 questo corso in due moduli, base e avanzato, destinato sia a tutte le stazioni appaltanti pubbliche o partecipate, sia a tutte le realtà tecniche e produttive che vogliano interagire efficacemente con la PA nella realizzazione di appalti pubblici, con metodi BIM, nel quadro delle più recenti evoluzioni legislative.

Maggiori dettagli saranno disponibili sul sito www.icmq.it alla pagina "formazione - corsi", da cui si potrà effettuare anche la relativa iscrizione.

Le nuove certificazioni ICMQ



Certificazione sistema di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse **1515**
Certificazioni attive **511**
Unità produttive attive **1179**

FABIO INERTI Srl

Sede operativa: Vietri di Potenza PZ
Produzione e vendita di aggregati selezionati naturali

ESTENSIONI

AMPLIA INFRASTRUCTURES SpA

Sede operativa: Roma
Esecuzione di rete a banda ultra larga (BUL) in fibra ottica FTTH (Fiber ToThe Home) Stazioni di ricarica ad alta potenza (High Power Charger - HPC)
www.pavimental.it

COLABETON SpA

Sede legale: Mediglia MI
UP1: Arezzo - UP2: Reggello FI
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.colabeton.it

EDILCINQUARLA Srl

Sede operativa: Azzano S. Paolo BG
Produzione di aggregati provenienti da attività di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione

GALLOTTA SpA

Sede operativa: S. Angelo Lodigiano LO
Recupero End of Waste di rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale.
www.gallotta.it

ITINERA SpA

Sede legale: Tortona AL
UP: Borghetto Di Vara SP
Produzione di aggregati da recupero e conglomerati bituminosi; Recupero rifiuti non pericolosi derivanti da attività di manutenzione autostrade e da attività di costruzione e demolizione
www.itinera-spa.it

MG BUILDING SpA

Sede operativa: Ghisalba BG
Costruzione di edifici Civili

MINNUCCI ASSOCIATI Srl

Sede operativa: Roma
Progettazione strutturale ed architettonica, direzione lavori, coordinamento sicurezza in fase di progettazione e esecuzione; verifiche sulla progettazione delle opere ai fini della validazione/approvazione, ai sensi della normativa vigente
www.associatiminnucci.com

TEKNOPROGETTI ENGINEERING Srl

Sede legale: Monza - UP: Vimercate MB
Esecuzione di prove in laboratorio e in sito su materiali da costruzione, controlli e collaudi di strutture
www.teknoprogetti.it



Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2015 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse **312**
Certificazioni attive **152**
Unità produttive attive **209**

CALCESTRUZZI SpA

Sede legale: Bergamo
Produzione di calcestruzzo preconfezionato attraverso le fasi di ricevimento materie prime, stoccaggio e dosaggio dei componenti in autobetoniera
www.calcestruzzi.it



Certificazione sistema di gestione BIM

SCS INGEGNERIA Srl

Sede operativa: Ostuni BR
Modellazione e progettazione integrata di strutture, infrastrutture stradali e impianti elettrici

Tracciatori di Bersini Andrea & C. Sas

Sede legale: Lodrino BS - UP: Concesio BS
Rilievo digitale 3D e modellazione architettonica, strutturale e impiantistica di edifici e infrastrutture esistenti

GHG - ISO 14064

ASSONIME

Sede operativa: Roma
Attività di studio e approfondimento di temi economici e giuridici che riguardano il campo fiscale e societario, il mercato dei capitali, la disciplina della concorrenza, la trasformazione digitale e altri settori del diritto e dell'economia

GREENWICH Srl

Sede legale: Calusco d'Adda BG
UP: Medolago BG
Consulenza in materia ambientale, su protocolli di sostenibilità e su certificazioni ambientali di prodotto e di organizzazione, esecuzione di analisi su rifiuti

LAR SpA

Sede operativa: Campogalliano MO
Progettazione e fabbricazione di prodotti per l'industria, la casa e il tempo libero, anche per contatto con alimenti, ottenuti per trasformazione di resine termoplastiche, a mezzo di processi di stampaggio a iniezione, soffiaggio, decorazione, trattamento superficiale e assemblaggio

LIGHT WIRE Srl

Sede operativa: Torino
Progettazione e realizzazione di soluzioni energetiche finalizzate al risparmio nei consumi in campo industriale, pubblico e residenziale

ZEN 2030 Srl

Sede operativa: Roma
Set di produzione audiovisiva per la mini-serie televisiva "Romulus 2"



Certificazione sistemi di Sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni Iso 45001:2018 la situazione delle aziende con sistema sicurezza certificato è la seguente:

Certificazioni emesse **247**
Certificazioni attive **98**
Unità produttive attive **129**

GRIMEL Srl

Sede operativa: Fontanafredda PN
Progettazione, esecuzione, manutenzione

Vengono di seguito riportati i numeri delle certificazioni emesse tra settembre e dicembre 2022. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.

di impianti elettrici e termoidraulici; esecuzione di impianti di pubblica illuminazione; manutenzione di edifici civili.

SICEP SpA

Sede operativa: Belpasso CT

Progettazione, produzione e montaggio di elementi prefabbricati strutturali in calcestruzzo armato e precompresso, attraverso le fasi di ricevimento materie prime, miscelazione e getto del calcestruzzo, stoccaggio dei prodotti finiti, carico mezzi di trasporto e montaggio in cantiere

ESTENSIONI

PROCHIN ITALIA

Prodotti Chimici Industriali Srl

Sede legale: Napoli

UP: Milano

Sviluppo e produzione di silicati in soluzione acquosa, attraverso le fasi di stoccaggio del silicato vetroso, dissoluzione in reattori a pressione e temperatura controllate, filtrazione e stoccaggio in serbatoi; produzione di soluzioni acquose di urea; commercializzazione di prodotti chimici per l'industria
www.prochinitalia.it



Certificazione prodotto

Certificazioni emesse attive **4868**

Unità produttive **4865**

CONTENUTO DI RICICLATO

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ.

PDR UNI 88

VIBRAPAC GEO Srl

Sede operativa: Solaro MI Prefabbricati in calcestruzzo

UNI EN ISO 14021

F.B.M. Fornaci Briziarelli Marsciano SpA

Sede operativa: Marsciano PG
www.fbm.it

ENERGETICA - 6946:2018

RUBERA PREFABBRICATI Srl

Sede operativa: Montechiarugolo - Monticelli Terme PR
Pannelli prefabbricati a taglio termico alleggeriti e pannelli alleggeriti

New Circularity Index UNI EN ISO 17065

Convert Italia SpA

Sede legale: Roma - UP: Pomezia RM
Inseguitore Solare

VERIFICA LCA

FERRIERE NORD SpA

Sede operativa: Osoppo UD
Vergella, tondo in rotolo e barre, rete elettrosaldata

CARBON FOOTPRINT

ABB SpA

Sede legale: Milano - UP: Dalmine BG
Interruttore DY501

Cariboni Group SpA

Sede operativa: Rovereto TN
Apparecchi per illuminazione - Sistemi Palo - Koinè - E.ON Italia SpA
Sede operativa: Milano - Pannello FV



EPDItaly - Pcr Construction ICMQ

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ.



FORTLAN-DIBI SpA

Sede operativa: Bibbiano RE - EPS

PROMIX Srl

Sede operativa: Bonate sotto BG
Articoli in gomma:
• Granulo Sbr Colorato per Intaso Prestazionale Campi In Erba Sintetica;
• Piastre In Granulo Sbr E Resine Poliuretliche Per Sottofondi;

Certificazione Imprese F-Gas

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ.

FPC CLS (DM 17/01/18)

CAVE MONTIPO' Srl

Sede operativa: Novara
UP: Briona NO
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

VIBETONPIAVE Srl

Sede operativa: Montebelluna TV
UP1: Limena PD - UP2: Thiene VI
UP3: Barbarano Vicentino VI



Certificazione personale

Certificazioni attive **14.079**

ESPERTI IN GESTIONE DELL'ENERGIA

Da settembre a dicembre

sono state certificate **8 persone**

Operatore F-GAS (Reg. 2067)

Da settembre a dicembre

sono state certificate **118 persone**

PROJECT MANAGER

Da settembre a dicembre

sono state certificate **15 persone**

ESPERTO BIM UNI 11337-7 UNI/PdR 78:2020

Da settembre a dicembre

sono state certificate **336 persone**

Installatore di sistemi di isolamento termico a cappotto (ETICS)

Da settembre a dicembre

sono state certificate **96 persone**

Posatori di serramenti

Da settembre a dicembre

sono state certificate **22 persone**

Posatori di Piastrelle

Da settembre a dicembre

sono state certificate **2 persone**

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ.

Formazione Programma 2023

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2023, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare

ICMQ: tel. 02 7015081 | formazione@icmq.org

www.icmq.org nell'area dedicata alla formazione.

- COME RENDERE EFFICACE IL BIM IN AZIENDA | GENNAIO/FEBBRAIO
- AGGIORNAMENTO NORMATIVO PROJECT MANAGER | GENNAIO
- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 | FEBBRAIO/MARZO
- VALUTATORE IMMOBILIARE CERTIFICATO – LIVELLO BASE | FEBBRAIO/MARZO
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI | FEBBRAIO
- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO | FEBBRAIO
- CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L'EDILIZIA PUBBLICA: OPPORTUNITÀ ED OBBLIGHI PER GLI OPERATORI DEL MERCATO | FEBBRAIO/MARZO
- POWER BI | APRILE
- DECRETO TERRE E ROCCE DA SCAVO E LINEE GUIDA SNPA 2019 E GIURISPRUDENZA | GIUGNO
- NTC 2018 E MARCATURA CE – CORSO DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO PER PROFESSIONISTI | LUGLIO
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ | DATA DA DEFINIRE
- INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015 | DATA DA DEFINIRE
- LA NORMA UNI EN ISO 9001:2015 L'ATTIVITÀ DEI VALUTATORI INTERNI DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ | DATA DA DEFINIRE
- EPD – DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI | DATA DA DEFINIRE
- LA UNI CEI ISO/IEC 27001:2017. SISTEMI DI GESTIONE SULLA SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI | DATA DA DEFINIRE

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2023 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO

tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: icmq@icmq.org - www.icmq.org

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni

in Abbonamento Postale

70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI.